

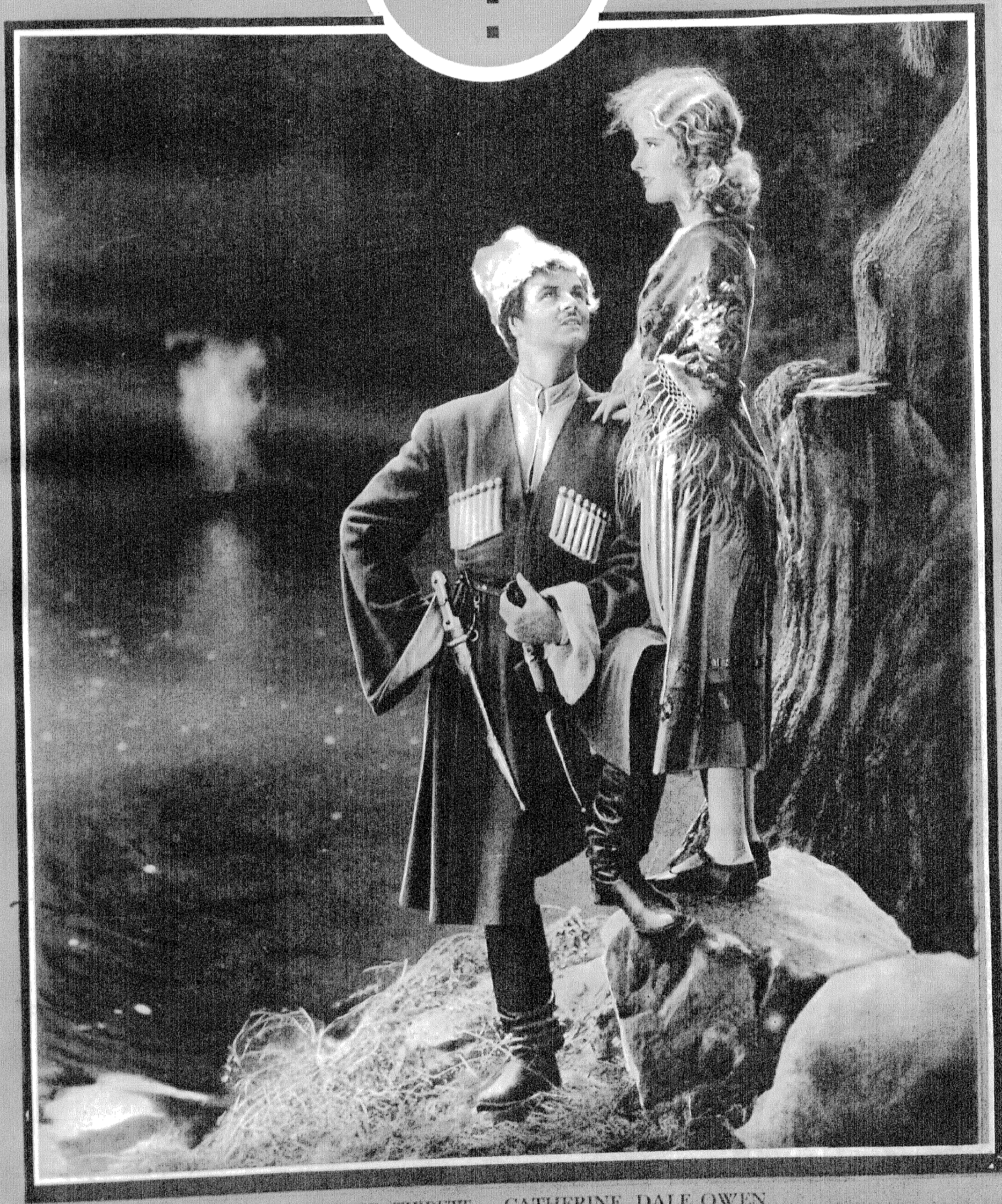
# Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 3

21 Gennaio 1931 - Anno IX

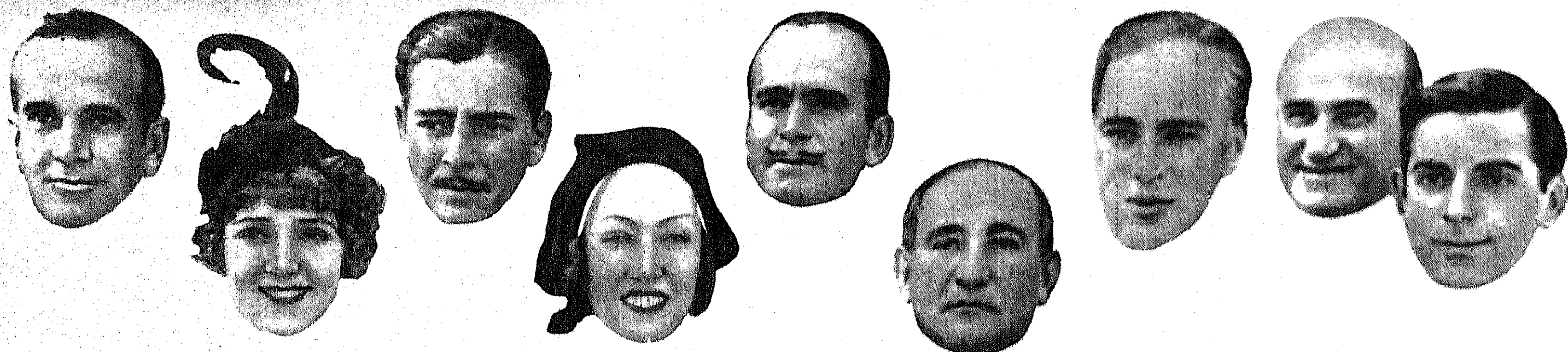
presenta

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



LAWRENCE TIBBETT e CATHERINE DALE OWEN  
della Metro-Goldwyn-Mayer, in una suggestivissima scena di "Amor gitano"





Al Jolson - Mary Pickford - Ronald Colman - Gloria Swanson - Douglas Fairbanks - Joseph Schenck - Charles Chaplin - Samuel Goldwyn e Eddie Cantor, tutti della "Artisti Associati"

### Una nuova recluta

La sorella di Jeanette Mac Donald, l'eletta ben nota artista, ha voluto raggiungere i ranghi della Cinematografia. È stata scritturata dalla Paramount per una parte in « Fighting caravans », di cui saranno interpreti Gary Cooper, Lily Damila, Ernest Torrence. La giovanissima artista si chiama « blossom » che vuol dire « bocciolo » e, come la sua grande sorella, ha uno spiccato senso artistico.



Marlan Nixon, della Warner Bros

### Attività dell'UFA

#### « Flagrante Delitto »

il nuovo film comico, sonoro, della produzione Eric Pommer dell'Ufa, è stato messo in programma per la prima volta, a Berlino. Il soggetto, tratto da una commedia di Louis Verneuil, è stato adattato per lo schermo dallo stesso Louis Verneuil colla collaborazione di R. Liebmann. Le parti principali sono interpretate da Lilian Harvey, Willy Fritsch, Heinz Rühmann e Ralph Arthur Roberts nella versione tedesca, e da Blanche Montel, Henry Garat, Charles Dechamps

è Ralph Arthur Roberts per quella francese. La musica è stata scritta da Frederic Holänder, ed il successo è stato tale che, dopo la prima sera, alcune delle arie



migliori furono suonate dalle orchestre dei principali caffè in tutta la Germania.

Un altro successo.

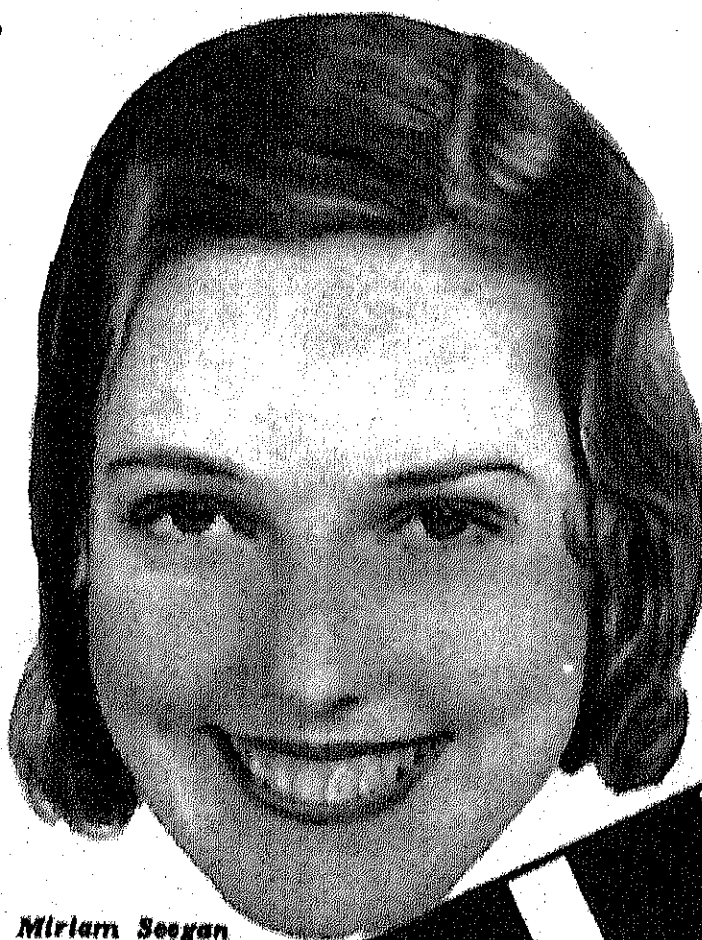
La prima visione del grande film storico sonoro dell'Ufa intitolato « Concerto di flauto a Sans-Souci », ha ottenuto un grande successo all'Ufapalast am Zoo. Questo film ha per soggetto un episodio storico accaduto alla vigilia della guerra dei sette anni e vi appare la figura di Federico II interpretata dall'attore Gebühr, che si è specializzato in tale carattere.

« Vostra Altezza comanda »

Max Pfoiffer ha cominciato, a Neubabelsberg, questo nuovo film, diretto da



William Collier



Miriam Seegan

### La Guiana in film

È partita per la Guiana francese una missione scientifica e cinematografica che agli ordini di Gaston Vincke si propone di compiere un lungo viaggio di esplorazione partendo da San Lorenzo Maroni e rientrando seguendo il corso dell'Otipoch.

Durante il viaggio verranno presi una

Non appena lo vide, il cane, che forse era stato allevato in campagna, gli fu dietro abbaiando furiosamente. Così il microfono poté registrare quella tanto desiderata voce canina.

### Quello che si fa

in Francia:

\* Si annuncia prossima la partenza, per Hollywood, di Marcel Pagnol, che dovrebbe collaborare al nuovo film di Maurice Chevalier, di cui ha scritto lo scenario, e che sarà messo in scena da Ernst Lubitsch.

\* René Herold lavora attivamente per terminare « Agais », con Max Dearly, Pierre Stephen, Simon Rouvière, Piani, Gaston Dupray e Henriette Delannoy. Dopo di che comincerà la lavorazione di « Figlio improvvisato », da scenario di Henry Falk, e con Maud Loty e P. Brasseur.



Anna Maria Bossena

cinematografia, su

scenario di Jean José-Frappa, e varie scene documentarie, tanto più interessanti in quanto sarà possibile studiare la vita di varie razze di indiani fra cui gli indiani bianchi, che vivono in quelle selvagge solitudini.

### Per farlo abbaiare

A Parigi. Durante la ripresa di una scena in cui figurava un cane, questo doveva, ad un momento determinato, mettersi ad abbaiare. Ma vattì a fidare dei cani artistici! Proprio in quell'istante, spaventato dalle luci e dal movimento, il povero animale fugge in un angolo e non ne vuole assolutamente sapere di far udire la sua voce. Proprio come certi tenori...

Carezze, lusinghe, moine, tutto è inutile, finché un apparatore intelligente ha un'idea luminosa. Corre alla guardaroba, e torna travestito magnificamente da postino rurale.

Novità UFA. Il gruppo di produzione Bloch-Rabinowitsch, dell'Ufa, sta ora inscenando un nuovo film sonoro, intitolato « Adescamento », nel quale Brigitta Helm avrà il ruolo principale.

\* « Mandato d'arresto » è il titolo di un film di carattere poliziesco, che sta scrivendo per la Ufa Franz Roswalt ed Emmeric Pressburger.







Rivolata delle Rivolte della Warner Bros

\* La « Société des Gens de Lettres », quella degli Autori e quella dei compositori drammatici sono addivenute ad un accordo speciale, in materia cinematografica.

In Inghilterra:

\* Sono imminenti le pubbliche proiezioni di « Come egli mentiva a sua moglie » di Cecil Lewis, su scenario di Bernard Shaw.

\* Milton Rosmer sta dirigendo « Dreyfus », a cui prendono

mezzo educativo da avere organizzato uno speciale servizio per applicarlo più diffusamente.

\* La British International Pictures ha l'intenzione di affidare

a dei « metteurs en scène » di talento la confezione di varie pellicole pubblicitarie.

Nel Lussemburgo:

\* Tutte le truppe hanno assistito, per ordine del governo, alla proiezione del film « Niente di nuovo all'ovest », che tanto scalpore ha suscitato in Germania, in Austria, e in Polonia, dove è stato proibito.

### La Metro Goldwyn Mayer nel 1931

La Metro Goldwyn Mayer inizia l'anno 1931, presentando un imponente elenco di lavori per la prossima stagione. In questo elenco figurano pure: « Grand Hôtel », « Tampico », « Naughty Marietta », « The World's Illusion » e « The

Crisis ». Il primo film della lista è « The Great Meadow », un'avvincente storia di pionieri americani del Kentucky, tratta dal romanzo di Elisabeth Maddox Roberts. Il film è stato realizzato col nuovissimo sistema « grandezza » - Realife.

\* Greta Garbo figura nel nuovo elenco in tre lavori: « Ispirazione », « Susan Lenox » e « Red Dust ».

\* Marion Davies appare in due film: « The Bachelor Father » e « It's a wise Child ».

\* Lawrence Tibbett figura in due film: « New Moon », già completato, e « The Southerner ». Tibbett interpreta il primo di questi lavori con Grace Moore, il secondo con Esther Ralston.

\* L'elenco del 1931 comprende pure il film di Joan Crawford « Dance, Fools, Dance », una romanzesca vicenda svolta sull'impetuoso sfondo della moderna vita americana. Il film è opera di Narry Beaumont, il realizzatore di « Our Blushing Brides » e di « Our Dancing Daughters ».

\* John Gilbert sarà il protagonista del film « Gentleman's Fate » dal romanzo di Ursula Parrott.

\* Marie Dressler e Polly Moran interpretano insieme il film « Reducing ». « The Easiest Way », protagonista Constance Bennett, sarà realizzato da Jack Conway.

\* Ramon Novarro, oltre alle versioni spagnola e francese di « Call of the Flesh », interpreterà un grande film vibrante di esotismo orientale « Song of India ».

\* George Hill, dopo i trionfi riportati con « Big House » prepara « The Secret Six » destinato a sicuro successo. Il soggetto di questo lavoro è stato scritto da Frances Marion.

\* In « Fuochi di Gioventù » la produzione che sta venendo messa ora in scena alla Universal da Monta Bell, e nella quale la parte principale è sostenuta da Lew Ayres, compariranno anche due giovani attori: Freddie Burke Fradericks e Betty Jane Graham.

### AVVISO

La « Paramount » rende noto che non risponde a nessuna domanda che le pervenga in seguito ai suoi precedenti avvisi per la ricerca di artisti. Coloro che hanno scritto e inviato fotografie saranno interpellati solamente quando la Casa lo riterrà opportuno, e se le loro qualità intellettuali ed estetiche saranno tali da far supporre possibilità artistico degne di qualche attenzione.

## PROGRAMMA DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1931



Cinema Illustrazione è il più diffuso giornale cinematografico che ha conquistato tale primato dopo soli due mesi di vita. Interessa tutti: il pubblico i produttori di film e i proprietari dei cinematografi.

Un numero cent. 50 - Abbon. Italia e Colonie: Anno L. 20; sem. L. 11. Estero: Anno L. 40; sem. L. 21

### ABBONAMENTI CUMULATIVI PER IL 1931

	ITALIA E COLONIE Anno e semestre	ESTERO Anno e semestre
Cinema Illustrazione, Novella, Piccola, Secolo Illustrato	74,--	150,--
Cinema Illustrazione, Novella, Piccola, Secolo III., Secolo XX	172,--	312,--
Cinema III., Novella, Piccola, Secolo III., Secolo XX, Comedia	217,--	376,--
Cinema III., Novella, Piccola, Secolo III., Sec. XX, Comedia, Donna	285,--	486,--
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella)	36,--	74,--
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Secolo XX	117,--	201,--
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Comedia	84,--	102,--
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Donna	90,--	140,--
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Donna	38,--	78,--
Cinema Illustrazione, e Secolo Illustrato, (o Novella)	87,--	116,--
Cinema Illustrazione, Secolo Illustrato, Novella	115,--	197,--
Piccola e Secolo XX	62,--	98,--
Piccola e Comedia	88,--	142,--
Piccola e Donna	142,--	235,--
Secolo XX e Comedia	169,--	280,--
Secolo XX e Donna	116,--	170,--
Comedia e Donna	211,--	330,--
Secolo XX, Comedia e Donna	211,--	330,--

### VANTAGGI RISERVATI AGLI ABBONATI

1. A tutti gli abbonati ad una qualunque delle nostre pubblicazioni: Secolo Illustrato, Novella, Piccola, Cinema Illustrazione, Comedia, Donna, Secolo XX verrà inviato:

a) la somma di L. 35, rappresentata da un buono equivalente alla prima rata per l'acquisto di un Grammofono della ben nota Casa Edison Bell di Milano.

b) Un buono per lo sconto del 10% per tutto l'anno 1931 su qualunque acquisto di libri editi dalla Casa Mondadori (vedere istruzioni sul buono).

c) Un buono per lo sconto del 5% su un acquisto presso i Magazzini de La Rina, sconto in tutta Italia.

d) Un'artistica riproduzione su cartoncino di lusso del quadro del celebre pittore Vincenzo Irolli « Verso la scuola » (formato 50 x 70). Valore commerciale di L. 30.

2. Agli abbonati ad una o più delle nostre riviste: Donna, Secolo XX e Comedia, verrà spedito - gratis e franco di porto - il ricco Calendario artistico 1931-IX « Lago di Garda e dintorni » del valore commerciale di L. 20.

3. A coloro che si abboneranno a tutte le pubblicazioni, verrà inviata, oltre a quanto sopra, gratuitamente e franco di porto l'intera opera « Il Memoriale di Sant'Elena » (dettata da Napoleone I al Conte Las Cases) composta di due volumi riccamente rilegati in tutta tela azzurra, con fregi e scritte in oro, del valore commerciale di L. 80.

4. Agli abbonati ad una qualunque delle nostre periodiche: Secolo Illustrato, Novella, Piccola e Cinema Illustrazione, verrà spedito dietro invio di 50 e L. 5, il Calendario artistico suddetto.

### CHIEDETE UN NUMERO DI SAGGIO

**IMPORTANTE** — Agli abbonati che ci procureranno almeno 3 nuovi abbonamenti annuali a qualunque delle nostre riviste: Comedia, Secolo XX e La Donna, verrà inviata gratuitamente e franco di porto, l'intera opera « Il Memoriale di Sant'Elena » (Edizione di lusso) in due volumi, del valore commerciale di L. 80.

Inviare vaglia e commissioni all'Amministrazione della Società Anonima Il Secolo Illustrato - Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

A coloro che invieranno subito l'importo dell'abbonamento per il 1931 per uno qualsiasi dei periodici, verrà inviato gratuitamente il periodico prescelto da oggi alla fine del 1930.



# il cinema come industria

## L'America nel 1930

Sulla soglia del 1931 non sarà del tutto inutile fare un sintetico bilancio dell'attività cinematografica mondiale, soprattutto perché il 1930 è stato un anno quanto mai irrequieto e denso di avvenimenti decisivi per questa travagliata industria, dopo la rapida ed incontenibile affermazione del film sonoro e parlante. Converrà, in primo luogo, parlare dell'America, per poi esaminare, in un successivo articolo, la situazione di riflesso determinatasi in Europa e l'attività spiegata dalla cinematografia europea per rendersi sempre più indipendente dal monopolio americano.

Il 1930 è stato per la cinematografia americana quanto mai turbolento. L'intervento delle grandi industrie elettriche ha portato un profondo rivolgimento nella compagine delle aziende cinematografiche provocando più o meno riusciti tentativi di scalata, spostando vari centri di aggruppamento, suscitandone dei nuovi, sospingendo senza ritegno le attività libere verso i grandi trusts.

Nel 1929 William Fox, con un colpo magistrale, si impossessava del controllo azionario della Loew, grande circuito americano di locali, facendo in tal modo della Fox non solo il più vasto organismo del commercio cinematografico mondiale, ma anche uno dei maggiori strumenti di produzione, poiché la Metro, affiliata della Liew, veniva praticamente a passare sotto il controllo della Fox.

Questo gigantesco affare non lasciò tranquille le altre organizzazioni e soprattutto le società elettriche, le quali, proprietarie dei brevetti per il film sonoro, venivano ad assumere un posto di primo piano nell'industria cinematografica. Cominciò così una sorda lotta finanziaria che si concluse con la sconfitta di William Fox, troppo indebolito dallo sforzo che aveva dovuto compiere per acquistare la maggioranza azionaria della Loew.

Nei primi mesi dello scorso anno, fatto saliente e decisivo nel bilancio 1930 dell'attività cinematografica americana, William Fox doveva rinunciare al suo sogno di egemonia mondiale e cedere la presidenza della possente organizzazione da lui creata a Harley L. Clarke, grande finanziere ed esponente di un grup-

po bancario interessato nelle società elettriche.

Le altre organizzazioni cercarono ugualmente di consolidare la loro posizione sforzandosi di attrarre nella loro orbita le minori aziende. Fu così che si perfezionò l'accordo Warner-First National, e, nello stesso tempo, si parlò di una fusione Paramount-Warner e di un accordo Paramount-United Artist. Per cause molto complesse, tali intese non approdarono ad una conclusione, ma la Paramount poté in ogni modo controbilanciare la posizione della Fox nel controllo dei locali assorbendo la *Publix*, una forte società esercente e proprietaria di circa quattrocento cinematografi nei vari Stati della Confederazione. L'ultima fusione, in ordine di tempo, conclusasi appunto nello scorso dicembre, è quella della R. K. O. (filiazione della R.C.A.) che ha assorbito la *Pathé Exchange*.

Questo movimento industriale e finanziario non è tuttavia giunto a saturazione poiché continua la lotta di supremazia fomentata dalle società elettriche ed alimentata da possenti organismi bancari. Agli albori del 1931 riapparve poi sull'orizzonte cinematografico anche la preminente figura di William Fox, che può riservare ancora delle sorprese.



Armando Falconi, che interpreta alla Cines il film "Rubacuori" di Gino Rocca e Dino Falconi, sotto la direzione di

Guido Brignone, l'esperto insettatore di "Corte d'Assise", si sottopone per la prima volta alle meticolose cure del truccatore.

bili e probabili crisi, il disorientamento del pubblico, la difficoltà dell'esercizio, le incognite della produzione e, soprattutto, la situazione dei mercati esteri che, malgrado ogni sforzo, tendono ogni giorno di più ad emanciparsi dall'egemonia americana.

In queste condizioni, naturalmente, il bilancio artistico non poteva chiudersi in condizioni più brillanti di quello finanziario. La qualità della produzione non ha affatto seguito le accresciute esigenze del pubblico. I grandi teatri di Broadway non hanno mai registrato una serie di clamorosi insuccessi come quelli dello scorso anno. I produttori di Hollywood non hanno ancora trovato la via giusta. La moda del film sonoro è assai più volubile di quella del film muto. Fra l'altro, imbroccato un tipo di film, le case produttrici non hanno saputo far altro che imitarsi, copiarsi, scimmiettarsi fino a suscitare la rivolta del pubblico. Tipico esempio quello delle Riviste. Si può dire che nello scorso anno nessuna opera veramente importante, sia uscita da quelle luci, che pure negli anni precedenti avevano forgiato qualche capolavoro.

L'anno nuovo non si schiude sereno. Gli esperimenti di questi ultimi mesi per fondare in Europa un giardino d'acclimatazione di films americani, internazionalizzati col dialogo, non hanno fatto che peggiorare la situazione accrescendo le possibilità di sviluppo del film europeo.

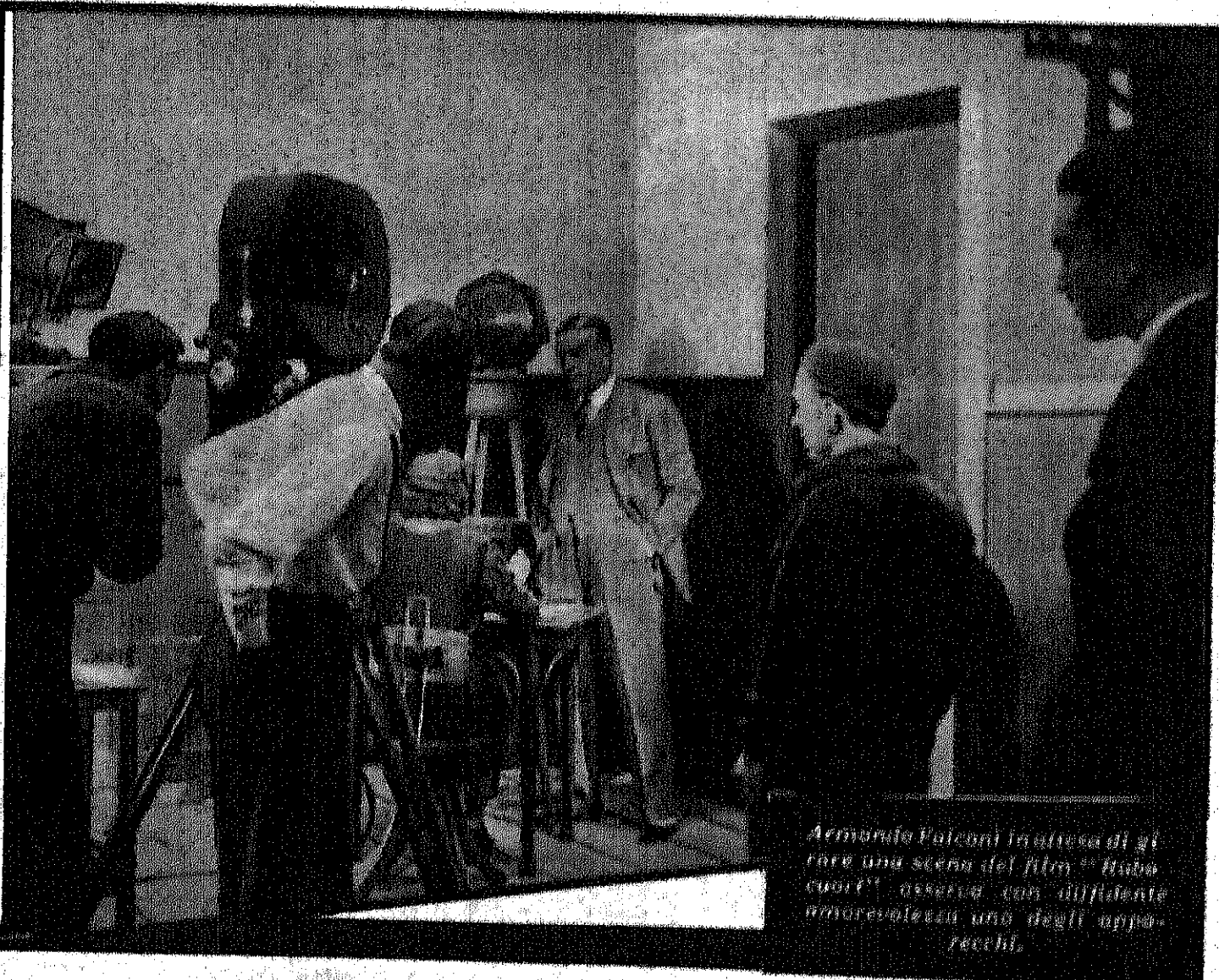
In materia cinematografica le previsioni sono sempre temerarie, ma la situazione d'oggi autorizza a credere che nel 1931, anche se l'America troverà la via buona per il massimo sfruttamento dei suoi mercati, non riuscirà a riconquistare le vecchie posizioni sui mercati esteri, e, particolarmente, su quelli europei, ove ogni Stato si sforza di dare vita ed efficienza ad una propria industria cinematografica. Si può anzi prevedere che, attraverso più stretti e saldi accordi di produzione fra gli Stati europei, si accentuerà nell'anno nuovo la lotta fra l'America e l'Europa. Lotta gigantesca, che può riservare delle sorprese, poiché, se ancora oggi l'industria cinematografica è essenzialmente fondata su basi finanziarie, non può più prescindere ormai da quegli elementi umani e psicologici di cui il film parlante ha rivelato il fondamentale valore.

A parte tutte le conseguenze della crisi finanziaria che per due volte, nello scorso anno, sconvolse la Borsa di New-York, i valori cinematografici hanno subito in Wall Street il flusso e riflusso delle lotte suscitate e combattute intorno alle singole organizzazioni, lotte feroci e implacabili, manifestamente caratterizzate dai più audaci tentativi di asservimento e di aggrottaggio. Basta vedere gli sbalzi delle quotazioni di Borsa anche nel giro di pochi giorni. Nel gennaio 1930 le quotazioni dei principali titoli cinematografici erano le seguenti: Paramount 49, Fox 37, Warner 41, Loew 44, Radio K.O. 19. Dal febbraio in poi tali valori riprendevano energicamente, specialmente la Paramount e la Warner. Ai primi di Ottobre le quotazioni erano le seguenti: Paramount 54, Fox 44, Warner 20, Loew 67, Radio K. O. 19. Nello scorso dicembre una nuova sensibile depressione portava i titoli a questo livello: Paramount 44, Fox 31, Warner 17, Loew 56, Radio K. O. 20.

L'inizio dell'anno nuovo trova il mercato cinematografico americano tutt'altro che assestato e calmo. Alla lotta di predominio, alle interferenze delle società elettriche e dei gruppi bancari si deve aggiungere, quale determinante di possi-



Armando Falconi fra graziosissime dattilografe dell'ufficio in cui si svolge la prima scena del film "Rubacuori" dir. da Brignone.



Armando Falconi in attesa di girare una scena del film "Rubacuori" assistito con diffidente amorevolezza uno degli apparati.



# La platea e il divertimento

All'inizio del settimo libro della Repubblica Platone illustra la seguente allegoria: « Immagina una caverna, e in questa caverna degli uomini incatenati dall'infanzia, incapaci di muoversi e di volgere la testa e che possono vedere solo gli oggetti posti dinanzi a loro. Dietro essi, a una certa distanza e ad una certa altezza, vi è un fuoco che li illumina. Tra il fuoco e i prigionieri vi è una ribalta nascosta da un telone analogo a quello che i ciarlatani pongono fra essi e gli spettatori per nascondere i trucchi delle loro sorprese... Su questa ribalta passano delle figure di uomini e d'animali... le cui ombre si perdono nel fondo della caverna... »

Come vedete, con un anticipo di oltre duemila e trecento anni e con una chiaroveggenza che rasenta, se non è, la divinazione, il filosofo greco descrive una sala cinematografica come se ne fosse uscito da qualche minuto. Nulla manca nell'allegoria platonica: c'è lo schermo, c'è il fuoco del proiettore, ci sono le immagini di uomini e di animali che passano sul telone e si perdono nel fondo della scena, ci sono, soprattutto, scolpiti a meraviglia, gli spettatori: incatenati fin dall'infanzia dalla magia del cinema, incapaci di muoversi (e chi conosce le procustee poltrone delle nostre sale non potrà non apprezzare l'ironia avanti lettera) e di volgere la testa: sicuro: la sala buia è il nulla, è il caos; il miracolo, la vita è su quella tela; ed essi possono vedere solo gli oggetti posti dinanzi a loro. Volete di più? E non aggiungiamo una parola al ritratto dello spettatore platonico. Qualche lettore dirà che vi sono anche degli spettatori non platonici: sicuro, ci sono, ma essi non ci riguardano, incatenati come sono non dal fascino dello schermo ma da altri fascino leciti forse, ma per noi estranei del tutto.

\*\*\*

Se si potessero riunire, con un colpo di bacchetta magica, tutti gli spettatori che hanno assistito alla visione del più mediocre dei film, si formerebbe una folla immensa, pari forse alla popolazione di una grande città, vedremmo riuniti insieme le genti di ogni razza, di ogni latitudine, di ogni ceto, di ogni età: un vero e completo campionario etnografico e sociale. Si misuri da ciò quanto grandi sono le responsabilità dei creatori di film. Responsabilità morali, forse?, mi domanderà più di un lettore. Per rispondergli dovrei riepilogare

una discussione annosa, una polemica lunga quanto le risorse critiche dell'uman genere. Mi limiterò ad esprimere la mia modesta opinione affermando che le opere artisticamente perfette, i capolavori, per intenderci, sono tutti ineccepibilmente morali. Dov'è immoralità è certamente il brutto. Come si vede le responsabilità degli artisti del cinema sono ben più gravi di quanto s'immagini, anche perché essi non devono dimenticare quel sano principio enunciato da Dumas padre, se non erro, e valevole anche per noi: tutti i generi di romanzo sono buoni, eccetto quelli noiosi.

La platea, insomma, i signori incatenati e stretti nella poltrona si vogliono divertire. Ed hanno torto forse? No. Incominciano ad averlo quando trascurano la scelta del divertimento, quando ritengono colpevole o almeno poco plausibile un po' di attenzione e di cura dedicata alla ricerca del migliore divertimento.

Per non essere fraintesi diciamo subito che non spendiamo questi pochi consigli per quelli che « vivono per divertirsi », ma per gli altri che in un sano divertimento hanno bisogno di trovare una pausa del loro lavoro, un alimento per la propria anima, un attimo di oblio per le loro preoccupazioni, una parentesi, infine, delle strettezze, delle noie, delle melanconie quotidiane. Poste in chiaro le cose, si comprende come la scelta del divertimento è uno dei compiti più importanti e più ricchi di conseguenze. E, per limitarci al nostro campo, diciamo che un'ora e mezza trascorsa nella visione di un buon film ci procura una gioia intensa che perdura oltre il tempo dello spettacolo. E, giacché ci siamo, diamo ai lettori una ricetta infallibile per riconoscere subito un buon film da uno cattivo.

Il buon film è precisamente quello che perdura in noi, quello che, nelle ore di raccoglimento riviviamo con altrettanta emozione di quando l'abbiamo visto, quello che, uscendo dal cinema, ci dà un senso di pienezza, di insolita vitalità, che eccita la nostra fantasia, che dà impeto ai nostri migliori sentimenti, che, infine, ci fa provare la più nobile nostalgia del cuore umano: quella di non essere anche noi abbastanza poeti, eroi, santi, prodi, coraggiosi, valorosi.

Il cattivo film, invece, anche se apparentemente un po' noia, scivola e passa perché non ha in sé elementi e germi vitali da far cadere nella nostra anima e noi ce ne accorgiamo uscendo dal cinema con un senso di vuoto: ci sentiamo tristi, anche se non lo confessiamo a noi stessi, ci ripugna, anche se non ce lo diciamo, l'esserci abbandonati, l'aver vibrato per l'eccitamento di torbidi appetiti. E mentre il buon film ci riconcilia con noi stessi, ci rimanda a casa con una messe più o meno cospicua di nuove idee, di nuove aspirazioni, come potrebbe accadere al ritorno da una escursione in una bellissima contrada, il cattivo film, che tutt'al più non è riuscito che a stuzzicarci, ci lascia irritati, insoddisfatti, cattivi com'è esso cattivo.

\*\*\*

Si prega — dicono gli imbonitori delle fiere — di fare confronti.

Provi il lettore a esaminare il suo stato d'animo dopo la Febbre dell'Oro, dopo Circo, dopo Folla, dopo Aurora, dopo Giglio Infranto, dopo Giovanna d'Arco, dopo i film di Keaton, dopo quelli ingenui ma divertentissimi di Harold Lloyd, dopo i migliori della Garbo, dopo i mirabili disegni animati che non si finirebbe mai di vedere, e lo confronti con quello successivo ad una visione infelice. Se seguirà il mio consiglio, frutto di una



Claire Luce, luminosa stella della Fox Film

lunga, personale, spassionata esperienza, troverà egli stesso la chiave di volta di tutta la semplice ma delicata psicologia delle platee.

L'errore di cui sono imbecillati tanti direttori cinematografici e tantissimi editori è il credere che, data la media bassissima della levatura intellettuale della platea, questa non sappia, non abbia la capacità di assimilare se non delle banali situazioni, banalissimi problemi, che, insomma, la sua capacità di risonanza sia limitata a pochissime note. È una mentalità spiccatamente americana questa ed uno scrittore di quel paese, Jack London, grandissimo artista, ne fa una saporita satira descrivendo come si devono scrivere le novelle che sono accettate dagli editori americani. Si fa così, ecco la ricetta: due si amano; sorge un ostacolo al loro amore; essi fanno di tutto per vincerlo, vi riescono dopo prove più o meno ardue, si sposano.

Oppure, torno al cinema, si continua a credere che, mescolando abilmente un po' di gambe nude, un po' di baci in primo piano, due fox, una romanza e il coro finale si riesca a fornire la più prelibata pietanza desiderata dalla platea.

Eppure l'esempio di Charlie Chaplin, amato da colti e da incolti, da grandi e da piccoli, l'esempio offerto dalla meritata celebrità di non poche opere cinematografiche (occorre ancora citarle?) dovrebbe convincere anche i più restii, anche i più cupidi di successi finanziari che la via da battere è quella segnata dai capolavori e non dalla furbesca malizia di chi crede d'acquistare simpatia e fiducia del pubblico solleticando i suoi più bassi istinti.

Dovremmo infine dimostrare una vecchia verità: che il signor pubblico ha i film che si merita. Ma la verità è così evidente, così assiomatica che... nessuno ci crede.

\*\*\*



Joan Marsh, la deliziosa attrice della Metro-Goldwyn-Mayer



## DICA, QUANTI ANNI HA?

Qui non si tratta del signor Benoit e neppure del primo atto della *Hohème*. Si tratta di sapere gli anni delle dive e dei divi dell'Olimpo cinematografico contemporaneo.

Noi abbiamo un informatore prezioso a Hollywood: un impiegato allo stato civile, il quale per le sue mansioni è forse l'unico personaggio vivente che sappia con esattezza il nome, il cognome, la paternità e la natività dei signori e delle regine dello schermo. Fermiamoci alla natività, che è sempre la cosa più interessante e la notizia più appetitosa. Soprattutto per le lettrici.

Greta Garbo! Quanti anni ha la stella più fatale del firmamento cinematografico? È facilissimo saperlo. Greta Garbo è ancora considerata nella categoria dei « pulcini » come Brigitte Helm. Sono nate entrambe nel 1908. Ergo, Greta e Brigitte hanno appena 22 anni.

Chi ne ha cinque di più è Wilma Banky, la bellissima attrice ungherese, partenaire dell'autentico successore di Rodolfo Valentino, e cioè Ronald Colman. Invece Clara Bow e Lillian Harwey ne hanno appena 24.

Ci sarebbero due notissime dive, parimenti care al nostro pubblico, che vantano 28 anni. Una è Lillian Gish e l'altra Colleen Moore. Ma il nostro informatore se dà come sicura ed incontrovertibile l'età della prima, è un po' perplessito nel precisare quella della seconda. Pare che sulla data di nascita di Colleen Moore sia caduta una leggera macchia d'inchiostro, che invano l'amico informatore ha tentato di cancellare con la scolorina, quando Colleen Moore divorziò da suo marito e dovette esattamente precisare la sua età. Ma non è meno vero che la diva più birichina di Hollywood, quando vuole, dimostri appena sedici anni. Sullo schermo, si capisce. Lo schermo, maestro dei trucchi.

E passiamo alle note un poco più dolenti.

C'è un trio trentenne, composto da Maria Corda, Lya de Putti, Liane Haid. Veramente Maria Corda, altra divorziata, quattro anni or sono confessava a noi personalmente di avere 27 anni. Quindi ne avrebbe trentuno; ma certe sfumature sono così deliziose sulle labbra di Maria Corda, che la matematica diventa un'opinione.

(Continua).

Queste quattro bellezze, fragranti di giovinezza, sono le quattro « stelle » della Cines di Roma, cioè le « stelle » della risorgente cinematografia italiana. Da sinistra a destra: Graziella Del Rio, Dria Paola, Lya Franca, Isa Pola. Nel mezzo: si levano dal ristorante della Cines per il pranzo e per interpretare la scena di un film (da sinistra a destra): Lya Franca con la chioma sulle spalle, Dria Paola, Isa Pola, Leda Gloria.



# HAROLD LLOYD



Nel 1913 a Long Beach, vicino a Los Angeles, lascia questa compagnia per rappresentare parti di acrobata comico procurategli da un altro direttore: Jack Warren. Infine trova posto nella Rolin film Co. e qui ha modo di sviluppare meglio le sue capacità.

Il suo primo tentativo fu quello di creare un tipo essenzialmente comico. Se non riuscì a crearlo veramente originale, ottenne almeno il risultato di divertire il pubblico. Portava allora due baffetti, che ricordavano Charlot, e si faceva notare per il vestire trasandato. Ma quando, nel 1917 ritornò alla Rolin dopo un intervallo trascorso con Mack Sennett, cambiò completamente di tipo e cercò infine il « suo », questa volta davvero originale. Da allora Harold Lloyd non ha più lasciato i suoi grandi occhiali cerchiati di tartaruga e la sua calma correttezza che non si smentisce mai, in nessuna occasione.

Sotto la direzione di Hal Roach e con Bebe Daniels gira molti piccoli film che cominciano a farlo conoscere. Sono tra questi: « Lui e i poliziotti », « Lui e il nobile sport », « Il Flirt », « Lui... è un famoso tenore », « Lui... dal sarto », e altri.

Nel 1919 firma un lucroso e fortissimo contratto con il Pathé-Exchange, contratto che gli permette di guadagnare 100.000 dollari al mese fin da quel periodo di tempo, e sino alla fine del 1921 gira molti altri film più lunghi e sempre migliori.



Hanno tutti titoli che fanno immaginare quali strane avventure contengono. « Coi pirati », « Il regno di Tulipano », dove a Bebe Daniels succede Mildred Davis, « Il marito felice », « Un viaggio in paradiso ».

Nel 1922 ebbe, per così dire un infortunio sul lavoro che gli costò la perdita di due dita e ne ebbe la mano destra rovinata. Rimediò con un guanto abilmente imbottito e poté così continuare il suo lavoro. S'inizia quindi la serie dei veri e grandi suoi film che dal 1922 non cessa di produrre. Man mano migliorano, si fanno più rari. Da alcuni anni non produce che un film all'anno, ma ognuno gli costa il lavoro di parecchi mesi. Uno dei più belli di questi ultimi è « Il Fratellino », poi vennero gli altri in ordine di tempo. Due anni fa lo abbiamo ammirato in « A rotta di collo », l'anno scorso in « Viva lo sport » ed ora lo vedremo presto in un brillantissimo lavoro intitolato « Piano coi piedi ».

Harold Lloyd potrebbe forse essere creduto un originale o almeno un tipo diverso dagli altri.

Non è assolutamente così. Egli è l'uomo che ha raggiunto con la sua arte un perfetto equilibrio, equilibrio che si nota anche nella vita privata. È un uomo che sorride sempre in qualsiasi circostanza, ma trova ugualmente modo di cavarsi da ogni contingenza, per quanto pericolosa, con semplicità e sicurezza. Nei suoi film non cerca le situazioni assurde e impossibili, perché la sua formula d'arte è di presentare fatti che siano riflessi della realtà, dove, cioè, il pub-

blico possa vedere cose che potrebbero capitare a chicchessia, sebbene, siano poi trattate con quella particolare sua arte che ne rivela i lati umoristici. In lui non v'è l'ombra di quella tristezza che segna ogni lavoro di Charlot o quel senso di inquietudine che si legge talvolta negli occhi di Buster Keaton. Tutto per lui è semplice, aperto e sereno. La sua abilità consiste ancora nel non deludere mai l'aspettativa del pubblico. Quando si trova in una situazione per cui vi sono due soluzioni, Harold, pur scegliendo sempre la migliore e la più originale, riesce ad accontentare anche lo spettatore che segue nell'avventura un filo logico tutto suo particolare.

Ha saputo approfittare della sonorizzazione del film, scegliendone la parte migliore, quella, cioè, dei rumori, che danno maggior risalto all'episodio che si svolge.

Così, ad esempio, gli capita di sedersi su di una fisarmonica e se ne sente uscire allora un lungo e acuto gemito che rende la scena della maggior evidenza.

Queste ed altre trovate condiscono i suoi film d'una gustosa « vis comica » che il pubblico non ha mai mancato di apprezzare.

Felice sorte questa degli « umoristi » dello schermo: sopra di loro converge l'attenzione del mondo intero e le simpatie che si attirano sono universali e durature. Potrà, a seconda dei temperamenti, primeggiare il patetismo meditativo di Charlot o la flemmatica poesia di Buster o l'ottimismo paradossale del nostro Harold; ma essi creano qualche cosa di più duraturo delle labili creature impersonate dalla sia pur divina Greta, dal sia pur grandissimo Jannings.

Infatti essi interpretano un'epoca, e cogliendone i più saporiti contrasti, offrono ai contemporanei come uno specchio ideale.

Rapsberry

ACCADDE talvolta di vedere per la città cartelloni cinematografici annunciatori un film di Harold Lloyd e subito chi lo vede prova una gradita sorpresa e giura a se stesso di non perderne lo spettacolo. È come una nota di allegria che balza da quel semplice cartellone dove campeggia la ben nota figura dell'occhialuto attore e promette a quelli che gli passano innanzi un'ora di serenità. A vedere i suoi film, infatti, va sempre un pubblico vario e numeroso perché, oltre ai soliti appassionati, vi sono spesso anche quelli che considerano il cinematografo come un'invenzione poco meno che pestifera, ma che fanno volentieri uno strappo alla loro intransigenza, trattandosi di Harold.

Così questo simpatico attore è giunto a questo grado di meritata popolarità, relativamente in poco tempo, rispetto alla sua età, ma dopo lunga fatica, e passando attraverso le inevitabili sfortune che la carriera d'artista sia teatrale che cinematografica presenta. Egli è nato a Burchard, nel Nebraska, nel 1893 e ha incominciato sin da bambino a calcare le tavole del palcoscenico anche quando queste scene erano semplicemente rappresentate dalle pubbliche vie del suo paese.

Aveva, infatti, attratto con sé un buon numero di compagni coi quali inscenava piccole commedie sempre comiche, travestendosi in modo buffo e girando per il paese.

A dodici anni dovette incominciare a guadagnarsi da vivere: cercò e tentò finché riuscì a farsi scritturare in una « troupe » di attori ambulanti per fare parti da bambino e continuò così sino a che l'età non gli permise più di rappresentare simili parti. In questo tempo però riuscì a studiare e a terminare un corso della scuola superiore di Denver.

Nel 1911 conobbe un « metteur en scène » della Compagnia Edison ed entrò a farne parte come comparsa.





## ECCO



**B**arbara Daniels è veramente un'artista fortunata; se, infatti, deve molta di questa fortuna al suo talento, molta pure ne deve agli eventi.

Nata in uno degli stati meridionali degli Stati Uniti, da padre anglosassone e da madre messicana, ha sortito da questa mescolanza di razza un certo carattere fisicamente e moralmente passionale, una vivacità di manifestazioni, una certa esuberanza che temperata dalla calma nordica le permette di acquistare una spiccata personalità artistica di tutto speciale, impulsiva e controllata, dinamica e ragionatrice, energica e equilibrata.

Quella parte di passionale che vi è nel suo temperamento l'ha



portata a darsi agli sports più violenti: cavallo, nuoto, scherma. Dicono, persino, che tiri di boxe. L'altra parte, quella più calma, più ragionatrice, le ha insegnato a dominare le sue qualità dinamiche, a farne strumento di successo.

Passata dal teatro di vaudeville allo schermo, portò nella nuova sua arte quanto di meglio aveva imparato sulle tavole del palcoscenico, cui poté aggiungere quelle doti di forza e di agilità e di spirito d'avventura acquistate nella pratica degli esercizi sportivi. Donna, squisitamente donna, sa che cosa sia l'amore, e lo sa rappresentare; sportiva, si vale della sua destrezza fisica per ambientare i suoi sentimenti d'amore in una cornice d'avventura che ben si addice alla sua personalità. Questo hanno ben compreso i dirigenti della « Artisti Asso-





# AMORE

giati» che l'hanno voluta chiamare al posto di prima interprete nel nuovo film «Ecco l'amore».

Qui, se l'amore, questo miraboloso dono degli esseri si rivela nelle sue più tenui, più delicate sfumature, ha per sfondo un ambiente di violenza, di brutalità, di asprezza. Ambiente di marinai a terra, e a terra in un paesaggio tropicale, dove le passioni scoppiano ancor più tumultuose: ecco tutto!

Attorno a lei, attorno all'uomo che l'ama, la vita si rivela con tutte le sue forze più violente, ma i suoi occhi esprimono tanta dolcezza, tanta tenerezza, che si è costretti a dimenticare tutto il resto, a non ammirare che lei e la sua passione.



La sua bella voce rende ancor più attraente lo svolgersi delle sue avventure in «Ecco l'amore».

Con Bebé Daniels hanno lavorato altri fra i migliori elementi della «Artisti Associati». Lloyd Hughes e Montague Love. Il primo, nella parte del marinaio che si innamora, il secondo nella solita parte di tiranno. Oltre ad essi avventurati danzatrici e folla di comparse su sfondi di scenari originali e perfetti.

La messa in scena, l'azione e la musica sono state curate nel modo più minuzioso, si dà da dare un tutto omogeneo e logico, per quanto inframmezzato da balletti e da canzoni. In «Ecco l'amore» si ritrova tutta la Bebe Daniels di «Rio Rita» ma ancora, se possibile, migliorata.

Che dire di più?







Stan Laurel e Oliver Hardy, nel film "Ladroni" della Metro-Goldwyn-Mayer, una produzione comica in cui agiscono solo uomini

NELLE critiche giornalistiche delle produzioni cinematografiche si nota spesso una frase stereotipata. Ai professionisti della critica piace ripetere invariabilmente questa frase: «l'azione è eccellente, ma la storia del fotodramma manca di realismo». E già altri cavilli di questo genere per dimostrare le diversità dalla verità storica se si tratta di un dramma a sfondo storico, oppure dalla realtà quotidiana se si tratta di un lavoro moderno.

Nel caso particolare, poi, delle mie cinquantasette produzioni, mi sembra che agli occhi dei critici io sia uno dei peggiori peccatori a questo riguardo.

Ciò che provoca questa domanda che è molto importante per un direttore cinematografico: è necessario fare del realismo assoluto, oppure è preferibile attenersi ad un realismo idealistico?

E per intenderci meglio: deve la riproduzione dei fatti storici seguire una linea rigida di esattezza storica senza deviazioni od aggiunte, o è preferibile che il realizzatore del dramma cinematografico segua piuttosto la più confusa e meno esatta, ma certo più ideale, concezione storica esistente nella mente del pubblico? Io ritengo che sia molto più importante seguire ed assecondare la particolare visione che il pubblico conserva di un dato episodio della storia.

Uno dei critici che più severamente mi ha rimproverato quella che, secondo lui, è la mia persistente deviazione dalla verità storica, è anche critico d'arte.

Non gli piacquero soprattutto i costumi del mio film: «Il Re dei Re». Eppure come critico d'arte egli elevò ai sette cieli «La discesa dalla Croce», il celebre quadro di Rubens.

Ora le mie ricerche sulla tradizione biblica sono state coscienziose e si sono protratte per un non breve periodo di anni. Ho fatto due film, «I dieci Comandamenti» ed «Il Re dei Re», basati completamente sulla Bibbia. Ebbene, in nessun trattato storico, in nessun documento biblico ho trovato nessuna indicazione che giustifichi gli sgargianti, chiassosi colori adoperati dal Rubens, nel dipingere le vesti dei suoi personaggi. Tuttavia ciò è giustamente considerato come delle inezie. Esse non sminuiscono la straordinaria potenza dell'insieme. La visione dipinta dal Rubens corrisponde alla concezione che il pubblico ha di quel dato episodio biblico.

Nei «Dieci Comandamenti» ci attenemmo strettamente alla realtà storica anche nei particolari insignificanti. Fummo però costretti a modificare lievemente i costumi maschili. La modifica ci fu suggerita dall'accoglienza fatta dal pubblico a precedenti film biblici in cui i produt-

tori avevano troppo scrupolosamente osservato, in fatto di vestiario, la verità storica. I costumi di certi Ebrei del Vecchio Testamento erano stranamente simili alla biancheria intima moderna, e naturalmente non mancarono di suscitare la ilarità del pubblico in scene che invece avrebbero dovuto essere drammatiche. Non volemmo cadere nello stesso errore. A questo proposito mi sovrìene un altro episodio. Alcuni anni fa andai a passare l'ultima sera dell'anno in uno dei più famosi Clubs di New York. Il luogo era pieno di personalità famose d'America e d'Europa. Era, in realtà, il genere di riunioni di alta classe che tante volte avevo riprodotto nei miei film. Ma, tuttavia, i miei ritrovi notturni non potevano essere esattamente come questo. Il più brillante e lussuoso Club notturno newyorkese non sarebbe mai stato all'altezza dell'aspettativa dei milioni di appassionati del cinema che hanno già una loro particolare quanto fantasiosa immagine di quello che dev'essere un club notturno nella più tumultuosa metropoli del mondo. Non accetterebbero mai come autentico il Club in cui mi trovavo quella sera.

# IL "REALISMO" NEI FILMS

I tavoli erano così affollati e vicini l'uno all'altro che quando dovevate prendere una forchetta dal tavolo eravate costretti a chiedere prima permesso allo sconosciuto che sedeva al tavolo attiguo. Il quadrato centrale della sala, riservato al ballo, era talmente gremito che le coppie potevano appena muoversi. Gli addobbi della sala erano così banali e poco distinti da sembrare stonati persino agli occhi di un provinciale.

Se io avessi tentato di riprodurre quella scena in un film il pubblico non l'avrebbe accettata e gli stessi critici, così zelanti difensori del realismo, avrebbero scritto chissà quali vituperi contro il film ed il suo realizzatore.

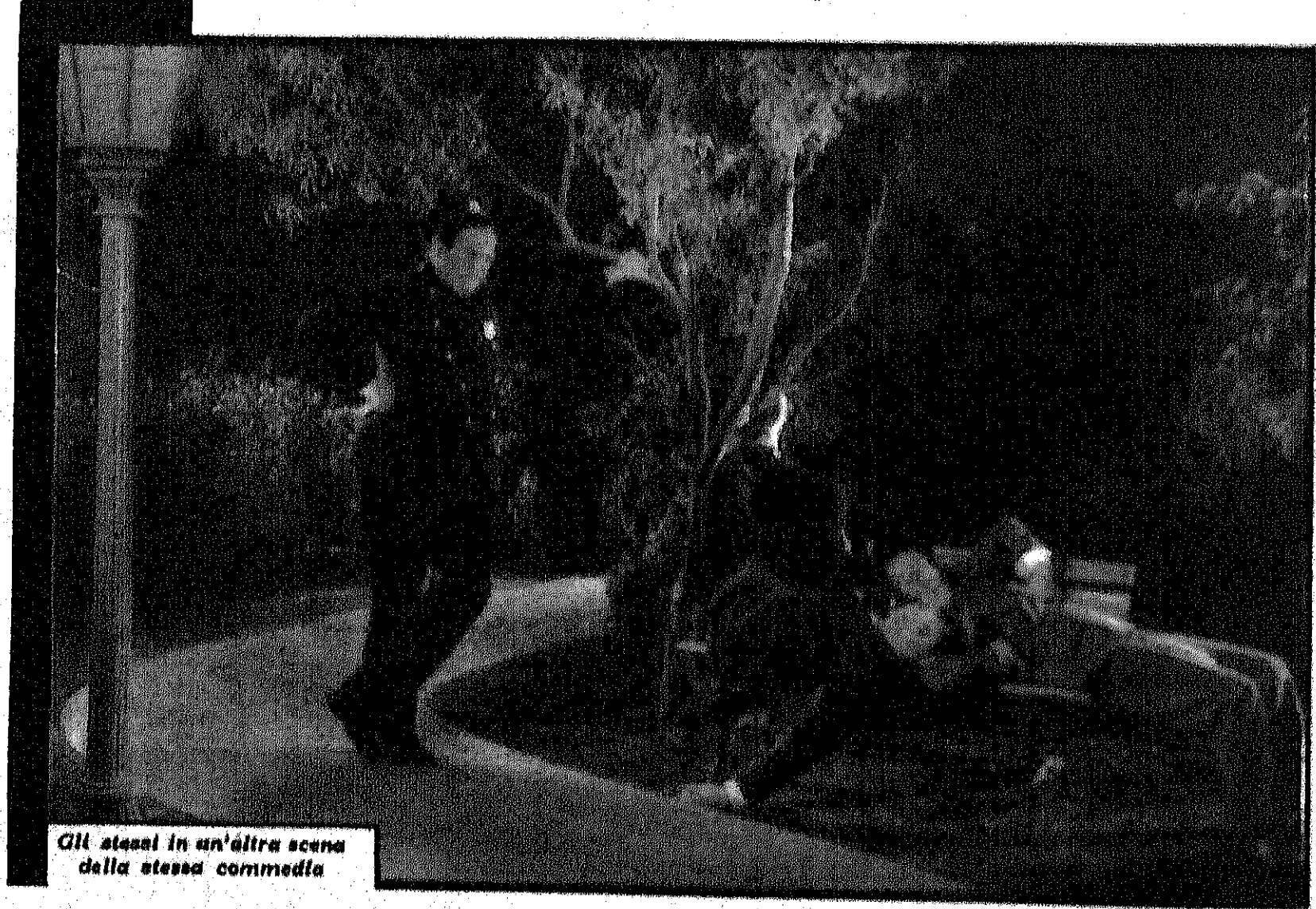
E' per questo che nel fare una scena simile io ho cercato sempre di attenermi alla concezione popolare piuttosto che alla realtà.

Ognuno ha i propri sogni e ciascuno si immagina a modo suo le cose di cui ha sentito parlare, ma che non ha mai visto. La piccola cassiera del negozio all'angolo sogna il tempo in cui sarà a capo dell'azienda e potrà recarsi a Parigi per fare gli acquisti della casa; il ragazzo che manovra l'ascensore si vede già grande uomo d'affari, con automobili, yacht ed una magnifica villa. Quando vanno al cinematografo aspettano che sullo schermo passi la visione dei loro sogni così come se li sono immaginati.

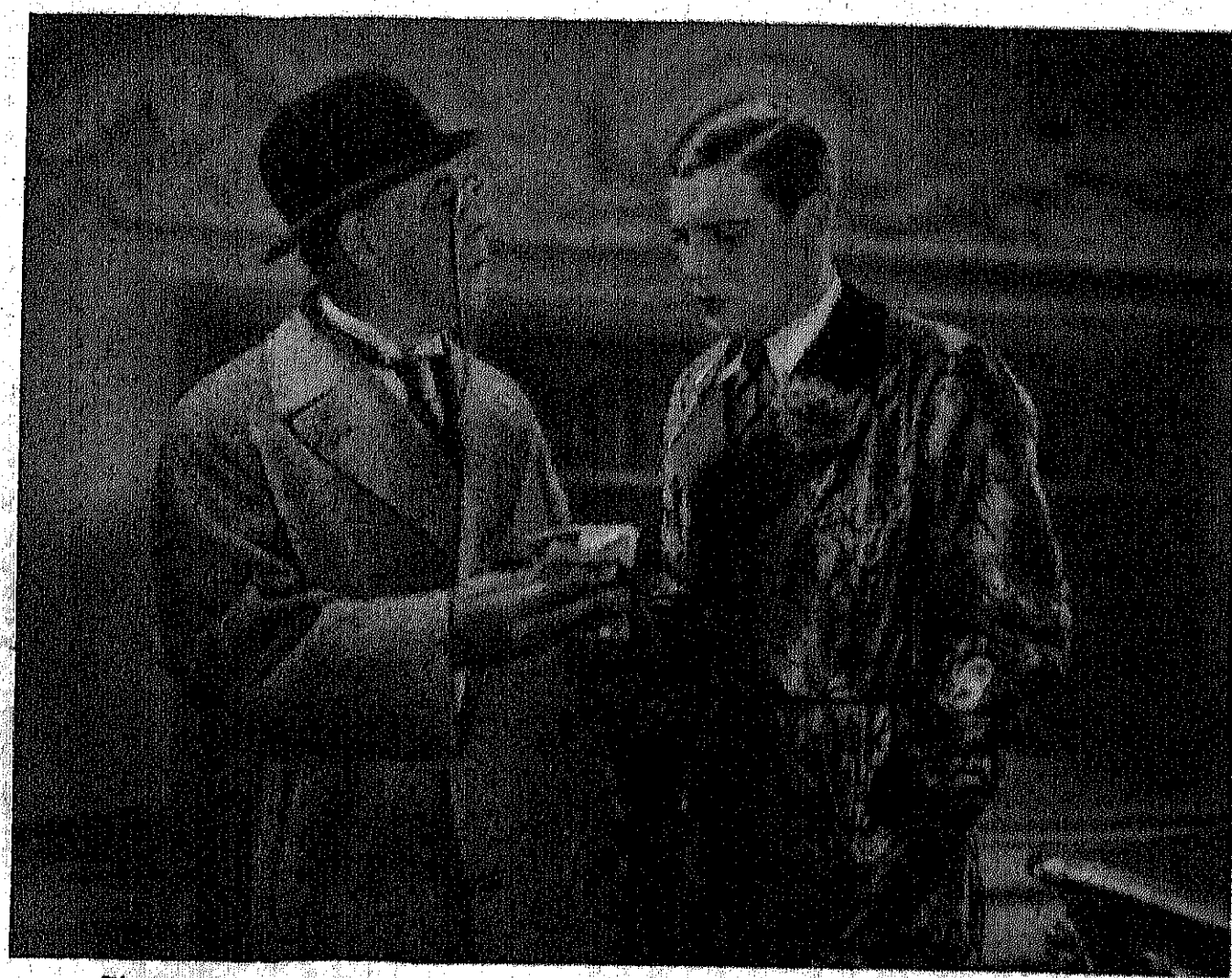
Il produttore quindi deve tenere nella debita considerazione il valore di questi sogni. Egli non deve, tuttavia, eccedere ed oltrepassare troppo la linea di demarcazione tra realtà e sogno.

Le scene d'amore e di morte, gli episodi di amor materno in specie, debbono essere lo specchio esatto di quello che avviene nella vita. Altrimenti quegli stessi che amano le scene stravaganti nella «high life» se ne andrebbero disgustati se le scene d'amore o di odio mancassero di sincerità e di realismo.

Questa assoluta necessità di attenersi



Gli attori in un'altra scena della stessa commedia



— Giovanotto mio, la vostra indisposizione è fortunatamente lieve; non bisogna però scherzare con lo stomaco e con l'intestino. Da oggi prendete ogni mattina un cucchiaino di "Magnezia S. Pellegrino" e la vostra digestione sarà perfetta

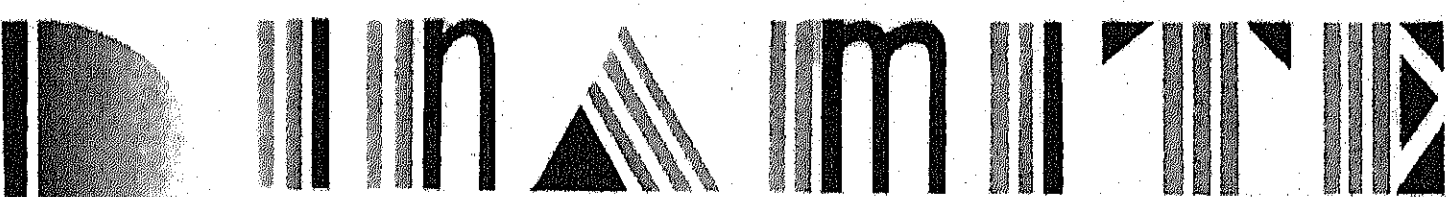
alla realtà nelle espressioni delle emozioni ha aumentato d'importanza con l'avvento del cinema parlato. Gli attori oggi non debbono soltanto fare della mimica sincera, debbono anche essere persuasivi nella voce. Le loro parole debbono essere sincere e rendere la realtà. E' necessario vigilare per non confondere le due cose. La cornice idealistica e non strettamente rispondente alla verità storica è necessaria, in dati casi, per rendere appunto più reali e più convincenti le emozioni che agitano i personaggi del dramma.

Scene e costumi possono appartenere a qualsiasi periodo storico piaccia al creatore del dramma far muovere e vivere i suoi personaggi, ma le emozioni di costoro, perchè appaiano reali al pubblico di oggi, debbono essere fondamentalmente le stesse che agitano ed interessano l'umanità moderna.

Del resto, l'amore e l'odio hanno sempre prodotto sugli uomini le stesse reazioni, oggi e cinquemila anni fa.

Cecil B. De Mille  
direttore della Metro G. M.





Cinzia Crothers, secondo il testamento del nonno, eredita tre milioni di dollari a condizione che nel suo ventitreesimo compleanno sia sposata e convivente col marito. Ella ama Roger Town, ma non può sposarlo perché è già sposato con Marta, la quale non si decide a concedergli il consenso per il divorzio.

Per non perdere l'eredità, Cinzia sposa un condannato a morte, John Derk, ricompensandolo per il servizio con 10.000 dollari, somma destinata ad assicurare

transazione e costringe la moglie a ridare a Cinzia lo « chèque ». Marta minaccia di dare pubblicità alla cosa, ma Derk persuade la moglie che nessuno presterebbe fede ad una chiacchiera simile, quindi ridà a Cinzia i diecimila dollari, prezzo del suo consenso al matrimonio, e ritorna alla sua modesta casa vicino alla miniera.

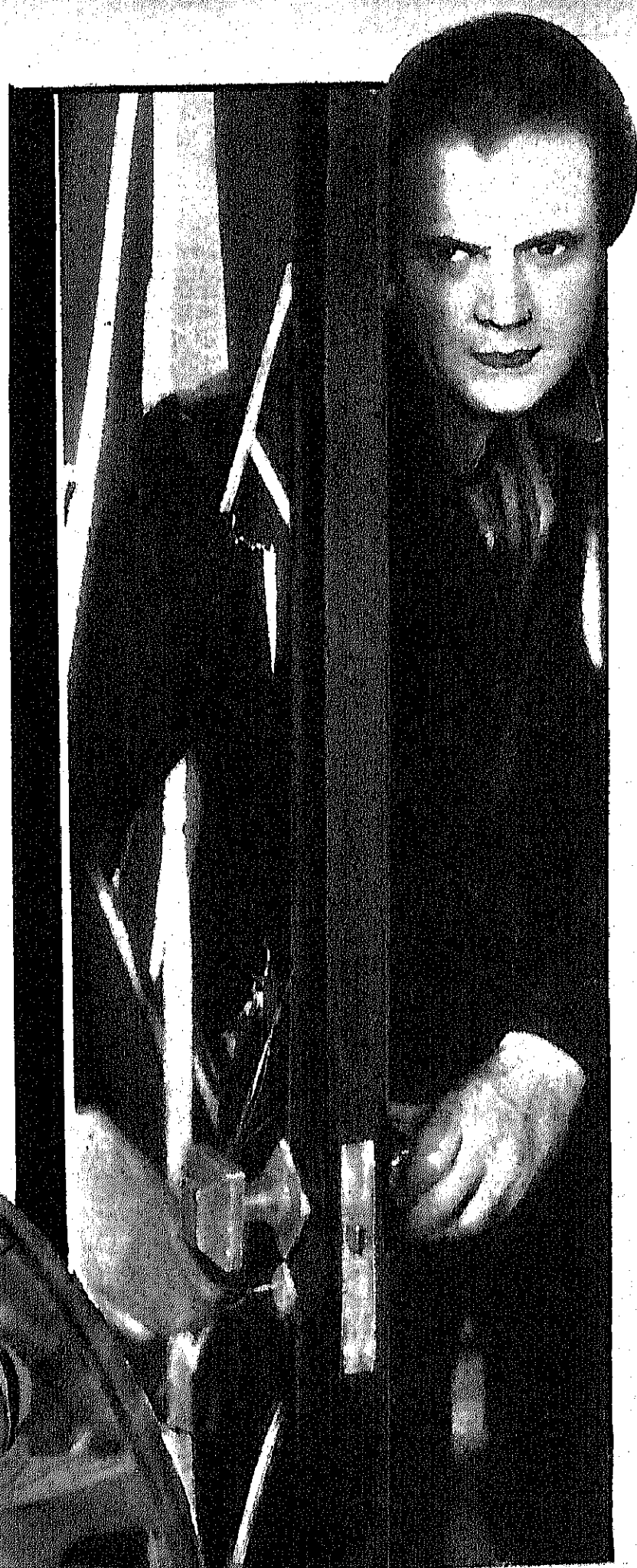
Cinzia, intanto, costretta dalla clausola del testamento a convivere col

marito, raggiunge Derk. Questi acconsente a tenerla a condizione che ella si adatti alla vita della moglie di un minatore e cioè a fare la cucina, il bucato ed altre faccende di casa. Cinzia accetta, ma prima che passi la settimana fissata, i due litigano e la donna telefona a Roger di venirla a prendere. Roger accorre, ma prima di portar via Cinzia stima necessario mettere al corrente il marito, perciò scendono nella miniera per parlare con Derk. Qui un improvviso crollo li rinchiude tutti e tre in una galleria. Derk decide di aprire un passaggio alla galleria vicina con una potente mina: è pronto a provocarne l'esplosione col rischio della propria vita pur di salvare la donna amata. Ma Roger, avendo ormai compreso che moglie e marito si amano, afferra lui la mazza e fa esplodere la mina, sacrificando se stesso alla felicità di Cinzia.



l'educazione alla sorellina di Derk. L'educazione del condannato deve aver luogo all'indomani del matrimonio. Cinzia conta così di essere subito libera e, per sposare senza indugio Roger, viene a patti con Marta, offrendole 100.000 dollari per il marito.

Derk, intanto, riconosciuto innocente, viene messo in libertà e si reca da Cinzia, la quale, non volendo esporsi alle critiche degli amici, radunati in casa sua, lo prega di tenersi nascosto. Derk l'accontenta, ma poi, vedendo Cinzia fra le braccia di Roger, si presenta, e nel diverbio che ha luogo svela a Roger il patto fra Cinzia e Marta. Roger insorge contro questa



«Dinamite» della Metro-Goldwyn-Mayer è stata diretta da Cecil B. De Mille, al cui nome sono legati i ricordi de: «I dieci Comandamenti», «Il Re dei Re», e vi hanno preso parte gli attori Conrad Nagel, Kay Johnson e Charles Bickford.





## A Milano

Di naufragi di sottomarini ne abbiamo visti ormai più d'uno, in cinematografia. Questo tema di dramma granguignolesco ha offerto perfino a uno dei nostri commediografi — Luigi Chiarini — la possibilità d'imbastirvi attorno uno spettacolo teatrale, che trovava appunto la sua ragion d'essere nella tragica agonia di un equipaggio sommerso. John Ford non poteva perciò, in questo *Sottomarino* messo in scena per la Fox e presentato al Reale, trovare gran che di nuovo negli episodi della catastrofe, dell'ansiosa attesa di soccorsi, della lenta soffocazione. Ma nella scena del salvataggio finale ha saputo offrirci un particolare impressionante, la realizzazione cioè di un'altra profezia di Giulio Verne. Mentre nei consueti salvataggi vien praticato dai palombari un foro nello scafo del sommergibile, cui si applica un cavo per mezzo del quale i naufraghi ricevono l'alimentazione di aria pura, in attesa che la nave venga imbracata e sollevata, in questo ideato dal John l'equipaggio si salva, tranne l'ultimo uomo che deve far funzionare le leve, facendosi proiettare da un lanciasiluri fino alla superficie del mare, dove è raccolto dalle scialuppe di soccorso. Questo episodio è, ripetiamo, drammaticissimo ed è reso dagli interpreti con una efficacia indimenticabile.

La vicenda del film è questa. Sottocapo di un sottomarino americano in crociera nelle acque cinesi è, con falso nome, l'ex comandante di una nave inglese il quale, in tempo di guerra, subì un tragico siluramento che costò la vita a tutto l'equipaggio e al comandante in capo della flotta inglese che si trovava a bordo, per avere egli confidato il segreto del viaggio a una sua amante, spia tedesca. Il tribunale di guerra credette il comandante perito con gli altri e ne infamò la memoria, con una grave sentenza. Viceversa, miracolosamente scampato al naufragio, egli finì in America dove, a guerra finita, riuscì ad arruolarsi come sottufficiale. Sbarcato durante una sosta a Sciangai, il sopravvissuto s'imbatté in alcuni ufficiali della marina inglese che lo riconoscono. Ma non fanno in tempo a denunciarlo, che il sottomarino salpa, con un mare tempestoso, per esercitazioni. La partita però sarà liquidata al ritorno della nave. Senonché questa, in una violenta collisione, affonda. Invocati i soccorsi, il sottocapo apprende dalla radio che proprio una nave inglese comandata dai suoi antichi colleghi da cui è stato riconosciuto, ha avuto il compito di tentare il salvataggio suo e dei suoi compagni. Egli è il solo perciò, tra tutti, cui la speranza non possa sorridere. In un modo o nell'altro la sua fine è decisa. Così, non offrendosi ai naufraghi altra via di scampo che un lanciasiluri, che per essere azionato dovrà costare il sacrificio di un uomo, l'ultimo, egli costringe il comandante a lasciarlo perire al suo posto e si rinchiude aspettando la morte nella tomba d'acciaio. Vanno ricordati, tra gli interpreti, Kennet Mac Kenna, Franck Alberston, Walter Mac Grail e Farrel Mac Donald. Ottima la fotografia e gustosissime le scene folcloristiche di uno sbarco a Sciangai.

Un altro film della Fox è stato proiettato al Reale: «*Lotta d'aquila*» interpretato Helen Chandler. Vi si sfruttano ancora una volta eroismi aviatori, ricalcando episodi ormai di maniera e privi di interesse. L'aviazione potrebbe ancora essere impiegata utilmente in un film, ma con ben altri criteri e soprattutto con maggiore serietà. A noi dispiace questa puerile mania, tutta americana, di far delle prodezze degli aviatori uno dei mezzi più sicuri per sedurre le donne, tanto più se tali storielle vengano inserite, come in questo caso, nelle vicende della grande guerra. I cinematografisti di Hollywood dovrebbero, come dice il proverbio, giocare coi fanti e lasciar stare i santi. Altro che donnette cretine avevano per il capo gli eroici aviatori degli eserciti in conflitto! E le loro escursioni sui campi nemici o in difesa delle città insidiate non somigliavano davvero alle gare sportive per la Coppa Schneider! Simili licenze potrebbero ancora essere perdonate a un artista, ma non a un produttore di metraggio, come si dimostra il direttore di questa «*Lotta d'Aquila*».

Forse, nell'edizione originale e integrale, l'«*Ultimo viaggio*» (A. A.) è interessante, per il fatto, anzitutto, che è stato interpretato dai tre fratelli Moore. Ma così, ammutolito e ridotto del cinquanta per cento come ci è apparso all'«*Excelsior*», non significa più nulla. Infatti, dopo tre giorni di programmazione, ha dovuto scomparire dal cartello.

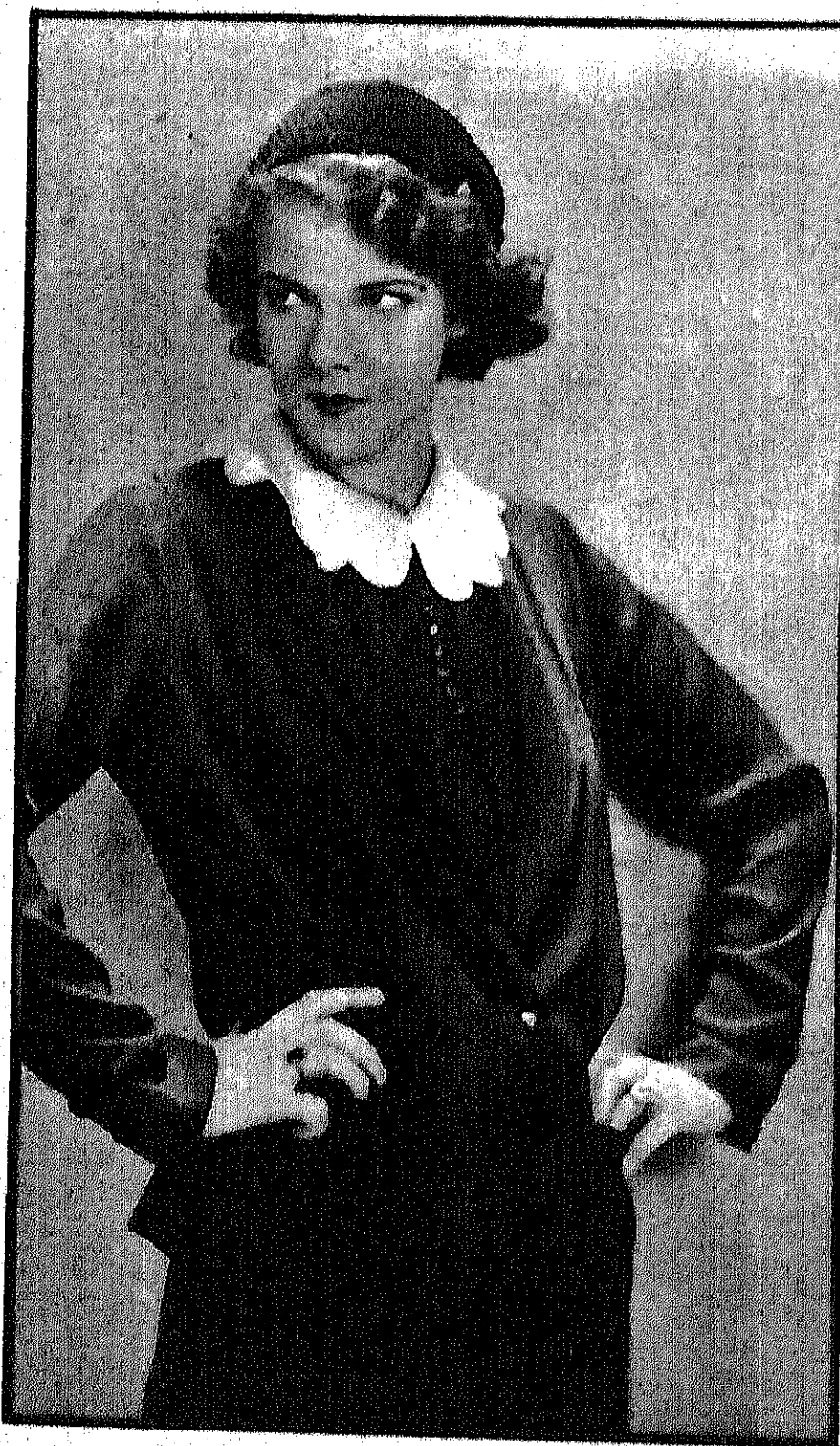
Un buon successo, invece, ha ottenuto al Reale

## LE PRIME

«*La favorita di Broadway*» della First National, messo in scena da Willard Webb, interpretato da Billie Dove e da Edmund Love. Di Billie Dove è stato dato recentemente, nello stesso teatro, un film drammatico: l'«*Incrociatore Lafayette*», ottimo sotto ogni riguardo. Nella *Favorita* questa interessante attrice ci si presenta in una parte di sbarazzina sorridente, tra lo sgambettio delle *girls*, dandoci prova del suo temperamento versatile, della sua vivacità e della sua squisita femminilità. L'argomento è noto ai nostri lettori. Aggiungeremo che il film è messo in scena con cura e che ha scene molto belle. La Dove balla e canta con grazia e con abilità. I suoi compagni, il Love e George Mac Furlan l'assecondano assai lodevolmente. Questo film può esser catalogato tra quelli di sicuro successo e di buon rendimento commerciale.

Irene Bordoni non ha le qualità di Billie, ma canta graziosamente in francese e in inglese e nei costumi di scena, colorati dal technicolor, fa macchia. «*Paris*», anch'esso della First Nat., al Cinema Corso, somiglia nello scenario e anche nella realizzazione coreografica, non soltanto alla *Favorita di Broadway*, ma a tutte le *revues* che si sono andate succedendo in questi ultimi tempi. L'argomento non è che un pretesto per fotografare il teatro di varietà, con i suoi mutamenti a vista, le sue *girls*, ecc. Broadway o Montmartre è sempre la stessa cosa. In questo film, tanto per rimanere fedeli alla tradizione pochadistica dei *boulevards* e per giustificare il titolo, si belfeggiano ancora una volta le suocere, le Associazioni americane per la difesa della morale, i propagandisti del regime secco che, appena varcato l'Oceano non pensano che a ubriacarsi. Luoghi comuni, noiosi come un conferenziere. Ma questi sono discorsi inutili. Il genere *revue* è già tramontato in America e, smaltite le provviste, scomparirà anche dai nostri schermi. Quando la produzione sperimentale sarà stata sfruttata, forse s'incomincerà, col sonoro e col parlato, a far sul serio. E sarà il momento degli autori e dei direttori col sale in zucca.

Enrico Roma



L'artista italiana Elsa Landi, della Fox Film, che interpreta con Charles Farrell il film «*Squadroni*»

## A Roma

Al Modernissimo: «*Baldoria*» è il film che è stato proiettato in occasione della Befana romana. E il pubblico ha accolto questo lavoro divertendosi. E tra tutto quel po' po' di roba appetitosa — poiché ci troviamo di fronte a due bazar gastronomici in aperta concorrenza — il palato degli spettatori è stato messo a dura prova. Questa pellicola tedesca è stata sonorizzata con vivaci effetti e con vigoroso sincronismo adoperando il sistema Tobis che riproduce i suoni alla perfezione. È un lavoro che ci fa pensare come la superiorità di Hollywood in tali films cominci ad essere un'utopia e che questo centro della cinematografia americana sia superato da quello tedesco, tanta è la fantasiosa sbrigliatezza di queste pellicole capaci di suscitare la più schiette ilarità.

Harry Liedtke e Daniele Parola sono eccellenti

A «*Baldoria*» è seguito «*Capitan Fracassa*», della Lutèce di Parigi. Bellissima la fotografia. Progevole l'interpretazione degli attori Blanchard, Lina Deyers, Margherita Moreno, P. Yllery e Carlo Hoyer.

Al Capranica: «*La tragedia di Pizzo Palù*», il noto film Alfa, ha incontrato nel pubblico romano il più grande successo, cosicché è da credere che terrà il cartellone per molto tempo. Questa pellicola, per la quale va data lode ai noti Frank e Pabst, è tra le più belle di questi ultimi tempi. Il maestro Ford — col sistema sincrono — è riuscito a dare vita a quelle visioni tra una melodia di «*Manon*» e una fuga di Bach, tra fantasie di Mascagni nel «*Werther*» e note potenti di Respighi, tra un preludio di Mascagni e una pagina di Catalani.

Al Moderno: «*L'Angelo Azzurro*». Come certi lavori drammatici vivono per merito di un grande attore che li interpreta, così «*Angelo Azzurro*», tratto da un romanzo di Mann, vive per Emil Jannings.

L'avvento del film sonoro ci ha riportato questo grande attore che l'America ci aveva rapito. Il film parlato in inglese non era per lui: ora lo udiamo parlare la propria lingua.

In questa pellicola ha creato un personaggio che attraversa tre differenti stati d'animo. Nella prima parte è un professore di liceo con le sue pedanterie, con le sue idee grette, ma uomo retto e saggio. Poi, rapito dalla passione per una canzonettista, perde ogni senso di dignità, di serietà, di pudore, e diventa frivolo, schiavo della donna, impacciato, si espone a mille figure umilianti. Infine è l'uomo tradito. La sua maschera diventa tragica e raggiunge il più alto grado quando, sconvolto, si lancia come un forsennato sulla moglie, sull'amante, e percuote, urla, ride, sghignazza, tutto fracassando intorno a sé.

Insieme al grande attore, Marlene Dietrich ha dato prova di sensibilità, di senso interpretativo.

Il film — edizione Ufa — diretto dallo Sternberg e ridotto in italiano dal Buggiani — è stato presentato dall'Ente Nazionale di Cinematografia educativa.

Al Cinema Corso: «*Il sottomarino*» è un lavoro di grande potenza drammatica e in questo periodo di films sensazionali è uno dei più impressionanti.

Questo superfilm, come lo chiama la Casa Fox, è stato diretto da John Ford e interpretato da soli attori: Kenneth Mac Reana, Ferrel Mac Donald e Frank Alberston. Non una donna figura nel film che ha il titolo originale di «*Uomini senza donne*».

La sincronizzazione è perfettamente aderente al film.

Al Barberini: con la «*Canzone del Volga*», di cui abbiamo parlato nel numero scorso, ha furorreggiato la bellissima spagnola Gloria Maravillas che, prima della visione sullo schermo, presenta sul palcoscenico dell'elegante teatro piacentiniano tutta la sua brillante «troupe».

Dopo il successo dello «*Figlio del Volga*» è ora la volta di «*Caribù*», tra i films documentari uno dei più belli e veramente interessanti. Fu realizzato dallo studente milionario William Douglas Bourden, che con tre operatori, Le Picard, Brode ed Anton, compì un'esplorazione nel Canada settentrionale in quelle regioni sconosciute dove vivono enormi quantità di «*caribù*». La tribù degli Ojibways approfittano di questi passaggi di animali per dar loro una caccia spietata e fornirsi da essi di cibi, di pelli e di armi che traggono dalle loro corna poderose. Fra questi attori occasionali emerge la bella figlia del capo tribù.

Tra i films documentari, «*Caribù*», edito dalla Paramount, è indiscutibilmente tra i più belli.

T. Emme

GLI ABBONAMENTI A TUTTE LE PUBBLICAZIONI EDITE DALLA S. A. IL SECOLO ILLUSTRATO SI RICEVONO ANCHE PRESSO LE SEGUENTI LIBRERIE.

ALESSANDRIA: Libreria Angelo Hoff.  
BARI: Libreria Gius. Laterza e Figli.  
BOLOGNA: Libreria Benvenuti - Libreria Licio Cappelli - Libreria Nicola Zanichelli.  
CATANIA: Libreria Società Editrice Internazionale.  
FIRENZE: Libreria Alfredo Peirai, Via De' Martelli 3 - Libreria Seiber, Via Tornabuoni 20 - Libreria Treves dell'Alì, Via Tornabuoni 15.  
GENOVA: Libreria Treves dell'Alì.  
GORIZIA: Libreria Wokulski.  
LUCCA: Libreria Chiti, Poli, succ. Belforte.

MILANO: Libreria Alinari, Piazza della Scala - Libreria Bocca, Corso Vittorio Emanuele - Libreria Castrolì, Santa Radegonda - Libreria L'Espresso, Via Croce Rossa 6 - Libreria Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforo.  
NAPOLI: Libreria Minerva, Via Roma 273 - Libreria Treves dell'Alì, Via Roma 249.  
PADOVA: Libreria A. Druggi, Via Cavour 7 - Libreria Treves dell'Alì.  
PALERMO: Libreria F. A. Pedone, Via Rosolino Pilo 20 bis.

PISA: Libreria Minerva, Sotto Borgo.  
ROMA: Libreria Bocca, Piazza di Spagna 34 - Libreria Mantegazza, Via 4 Novembre 145 - Libreria Modernissima, Via delle Convertite 18 - Libreria Nardocchia, Piazza Cavour 5 - Libreria Angelo Signorilli, Via degli Orfani 88 - Libreria Treves dell'Alì, Galleria Piazza Colonna.  
SAVONA: Libreria Vittorio Moneta.  
TERNI: Libreria Altavozza.  
TORINO: Libreria F.lli Bocca, Via Carlo Alberto 3 - Libreria F. Canabona e C., Piazza Carli.

UDINE: Libreria S. Lattes e C., Via Garibaldi 3.  
VENEZIA: Libreria Nantozzi, Via S. Francesco d'Assisi - Libreria Treves dell'Alì, Via S. Teresa 6.  
TRIESTE: Libreria Licio Cappelli - Libreria Minerva, Piazza Borsa 10.  
VERONA: Libreria Bertelli e Tuminelli, Piazza San Marco.  
VERCELLI: Libreria Bernardo Cornale.  
VERONA: Libreria R. Cobianca, Via Mazzini 8.



La vostra vita è un film di cui voi siete il primo attore. Ma non sempre si tratta di un film perfettamente riuscito, non sempre la vostra interpretazione è felice. E questo perché? Perché il film della vostra vita non ha un super-revisore. Il super-revisore, negli studi cinematografici, ha il compito di correggere scena per scena le imperfezioni e l'ultravioletta può fare, di un mediocre film, un bel film. Ricevete anche voi al super-revisore! Avrete risposta ogni settimana su questa rubrica. La corrispondenza va indirizzata a rubrica « Lo dica a me e mi dica tutto » Cinema Illustrazione, Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

**Amato - Brescia.** Non chiedo prestiti, né per me, né per te. Quanto al tuo protetto, non mi spiego il suo bisogno: quando una Casa cinematografica assume un aspirante, gli paga le spese di viaggio. Il caso di Rabagliati insegna. In ogni modo, denari garantiti da speranze, anche dalle più luminose speranze, è ben difficile che ne trovate.

**P. L. - Asti.** Belle fotografie. Ce ne vorrebbe una, come la più grande, di faccia. Dica se sa suonare, cantare o ballare. Restituiremo le fotografie che non servono a scelta fatta.

**Romantica - Bari.** « Partner » di Dionora Jacobi era in quel film Walter Rilla.

**Ambretta - Modù.** Gli vuoi bene? Diglielo, non c'è nulla di male.

**Damiana Redenta - Modù.** « Dopo due anni di insistenze di un corteggiatore, ho dovuto corrispondere al suo amore, ma non sento di amarlo, anzi sento che l'odio. Come devo comportarmi? » La tua lettera, dantina, mi ispira una profonda malinconia. Pensa a noi poveri uomini. Anna non una ragazza, glielo dicamo per due anni, per 740 giorni, e quando ci pare di aver colto il premio della nostra costanza, è proprio allora che incominciano le nostre disgrazie. Noi le chiediamo: « Mi vuoi bene, finalmente? » ed essa pensa: « Oh, come vorrei vederti morto! ». Tu, dantina, non contare oltre: digli subito che ti perdoni, se può, e ti dimentichi.

**Magda.** La calligrafia ti definisce sensuale, volubile e d'intelligenza modesta. Il tuo proposito di non innamorarti di me è lodevolissimo ed io non posso che incoraggiarlo: è più normale innamorarsi del giovane che si fa la barba nella recame dei rasi gillette.

**Urania - Firenze.** Anche a te dico: se gli vuoi bene, diglielo. Ma se credi che i tuoi genitori non siano favorevoli, confidati prima con la mamma.

**L. Miriam.** Se puoi « approfittare di quella signorina che frequenta, chiedendole il permesso di corteggiarla? ». Se non è che per questo, approfittane largamente. Il saggio calligrafico è troppo breve.

**Fiera e fedele.** Io non mi occupo del concorso. Ma stai tranquillo: se la foto piace sarà pubblicata. La calligrafia dice: intelligenza, aspirazioni confuse, egoismo.

**Uno dei quattro mari - Livorno.** Vuoi che ti suggerisca qualche « dichiarazione che esca dal comune? ». Ti segnalo volentieri quella usata da un mio amico, un tipo piuttosto originale. Per ottenere che la sua bella si affacciasse, egli, avendo in supremo disdegno le svenate, e altri bauli mezzucci romantici, appiccava il fuoco alla casa. Propagatosi le fiamme, la ragazza compariva alla finestra in un abbigliamento suggestivamente sommario; e con quale fervore, allora, il

# ● LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

mio amico le rivelava la sua passione! Se il metodo ti sembra abbastanza singolare, adottalo; se invece lo trovi pericoloso accontentati del solito ma innocuo tipo di dichiarazione. Grazie della simpatia.

**Due che sperano e che cercano di avere la testa sulle spalle - Milano.** Grazie della simpatia. La prima parte della vostra lettera è abbastanza acuta; sulla seconda parte dissento. Un attore non è « un uomo che dedica tutta la sua vita a far delle smorfie ». Per la stessa ragione, allora, uno scrittore non sarebbe che « un uomo che dedica tutta la sua vita a tracciare segni d'inchiostro sulla carta ». Voglio dire: l'ardore polemico, anzi l'invettiva, vi hanno portate troppo lontane.

**Mademoiselle Frouche.** Ahimè, la Mauritania non mi ha più scritto. Ma non posso rimpiangere le sue lettere, che contenevano immaneabilmente dei versi. I versi, quando non sono magnifici, rappresentano quel che c'è di meglio per lo incremento della misantropia. L'esame grafologico mi dice che siete intelligente, fervida in desideri e un po' egoista.

**La nipotina.** Sei accolta fra le corrispondenti più gradite. Sulla foto ti darò il mio spassionato giudizio. La calligrafia dice che sei vivace, cordiale, ma assai volubile.

**R. and White - Roma.** Della disgrazia nulla so. Dove avete letto?

**Archimede - Trapani.** A Brigitte Helm e alla Harvey devi scrivere se mai in tedesco e a Berlino, presso la Ufa. Non pubblichiamo trame di lavori inediti: prova a proporre alla Cines. La calligrafia dice: ardore, intelligenza viva, scarsa fermezza.

**Fred.** Grazie della simpatia. Partecipa al Concorso. Ma che cosa intendi dicendo che possiedi un « naso storico »? Lo porti, prima di te, un tuo antenato alle crociate? Un naso non è mai storico; può diventarlo col tempo, come quello di Cleopatra. Non conosco l'attrice che ti interessa. La calligrafia dice: volubilità, intelligenza modesta.

**Raffaele P. - Legnano.** Sei un « tifoso » del nostro giornale: ci lusinghi. Vorresti che il tuo nome divenisse « un nome attraente, un nome piacevole, tale da lusingare a portarlo ». Raffaele è in fondo un nome attraente e niente affatto spiacevole; ma io immagino a che cosa alludi: vorresti la fama. E non credo la raggiungerai studiando l'arte per corrispondenza. Modera le tue aspirazioni e sarai felice.

**Monella dagli occhi azzurri.** La calligrafia rivela: buon senso, ordine, un po' di egoismo.

**Artista.** E per te: volontà scarsa, incostanza, sensualità. Di Lola Salvi appresi il fidanzamento: non so se il matrimonio è avvenuto.

**Viva S. Marco.** Non mi vuoi dir nulla, ma io so egualmente tutto di te. Ami un giovane bruno e dubiti di lui. Lo vorresti più affettuoso e più assiduo. Questi e altri tuoi segreti ho appresi interrogando una delle tredici streghe che mantengo in catene nei sotterranei del mio castello. In cambio le ho promesso una scopa e un sabato libero; e se mi ha detto il vero li avrà.

**Patrizia.** Guardati da chi ti tiene il linguaggio di cui mi hai dato un saggio. L'innocenza è e sarà sempre il fascino più vivo delle fanciulle della tua età. Chi cerca di convincerti del contrario è un mascalzone; rispondigli che ti convertirai alle sue teorie sui costumi solo quando lo avrai visto iniziare ad esse le sue sorelle. Del resto, trascurata da simile gente, non perdi nulla. Il destino ti farà incontrare — è questione di tempo — un uomo degno di questo nome.

**Mas + 90.** Alla Mac Donald scrivi a Hollywood, presso la Paramount. Dell'attore nulla so. La calligrafia dice: costanza, intelligenza, franchezza.

**La sua riconoscenza.** A Nils Asther scrivi presso la Metro Goldwyn Mayer a Hollywood. Se io ballo? Divinamente. Perché, allora, avrei trenta danzatrici fra arabe, indù e hawayane, pronte ai miei cenni?

**Un abbonato concorrente al titolo - Masarosa.** Prescindendo da ogni altra considerazione, di titoli come il tuo ne erano giunti 82. Dico: ottantadue.

**Spensierata - Siena.** Se lo ami, diglielo. Pregandolo, per la tua pace, di non frequentarti più, se non nutre per te gli stessi sentimenti.

**Orazio.** Come indirizzo, basta Hollywood. Non so se ti manderà la foto. Alcune lo fanno, altre no. Del romanzo d'amore di Greta Garbo, nulla si sa.

**Mer Filippo.** Non mi consta che l'atleta abbia mai interpretato films.

**Piccola amica lontana.** Io sono felice, perché, come le ho detto spesso, modero i miei desideri. La vita non è affatto cattiva: dispiaceri e gioia vi si alternano con una misura che solo gli ingordi disconoscono. Abbasso le malinconie, piccola amica, e non mi offrite bacetti: nulla di più malinconico e scialbo, fra esseri lontani e sconosciuti.

**Lull - Torino.** No che non ti approvo. Per dimostrare la tua indifferenza a Roberto e a Eugenio, tu fai una gita in automobile con un tale che ti è più indifferente di Roberto ed Eugenio riuniti insieme. Fatti simili mi pare che vadano solo a scapito della tua reputazione. Né mi par bello aguzzare, per solo divertimento, la passione del giovane isolano. Liberati da queste manie di donna fatale. La donna fatale è quanto di più falso e misero la retorica abbia prodotto. Nella vita di un uomo non esiste che una sola donna fatale: quella che si fa sposare; delle altre, non c'è uomo che non se ne auguri una decina, al mese. Un po' di buon senso, Lull. Quanto a me, non sono biondo. I miei capelli sono neri come l'ala di un corvo; un corvo di mezza età e di buona famiglia.

**Dama di cuori - Lecce.** Troppe domande. D'accordo su Greta Garbo, Dolores Del Rio non è altro, per te, che una scimmia? Che grazioso quadrupede, però! Con ospiti siffatti, i giardini zoologici sarebbero più frequentati. La calligrafia ti definisce sensuale e un po' aspra.

**Fior di Castiglia.** Le tue idee sulla Garbo non son giuste, ma i gusti non si discutono. Menjou non è antipatico; ha un suo carattere: che per un attore è già tanto.

**Lino - Verelli.** Albertini è a Berlino. Di « Corte d'Assise » saprai già.

**Katuska.** A me pare di averti risposto. Grazie per la fotografia con cordiale dedica: essa mi dice, fra l'altro, che sei molto, molto carina. Sarò lieto di ricevere lettere anche dalle tue compagne: gli amici dei nostri amici, sono nostri amici, Katuska. Dico anche a te, poiché ci tieni, che preferisco la Garbo alla Helm. La mia età? Sono vecchio come il cucco, ma più bellino e meno citato.

**Lupetta.** « Quartiere latino » era interpretato da Carmen Boni (Mimi), Ivan Petrovich (Rodolfo), Gina Manès (Musetta) e Gastone Jacquet (Marcello): sotto la direzione di Augusto Genina.

**Un tifoso palermitano.** La Paramount diramò effettivamente la notizia; ma non ne ho avuto altre conferme. La calligrafia ti rivela rude e arido. Non mi dare del nonno, altrimenti mi autorizzi anche a darti qualche scappazione.

**Jon - Rovigo.** Passai l'elenco all'Amministrazione, altro non so. Il direttore ti ringrazia dei saluti.

**Burgius - Napoli.** I genitori ti vogliono sposo di una fanciulla del tuo rango, e tu ami invece una sartina. E desideri sapere che cosa farai io nei tuoi panni. Io vorrei prima intendermi bene col mio cuore, esser certo — ma certo — di amare la fanciulla; quindi non esiterei un momento a elevarla sino al mio livello, ammesso che si possa ancora parlar di caste dopo tutto quel che è stato fatto per abolirle. Del resto, l'amore promuove l'eguaglianza con maggiore efficacia di quanto non fece Robespierre: ci si perde egualmente la testa, ma in modo così delizioso!... Tu sforzati, però, di strappare il consenso ai tuoi non con l'ostilità, ma con devota fermezza.

**Edi.** Vuoi un responso e non mi dici altro che sei nata nel 1914. Di certo non posso dirti altro che questo: hai 17 anni.

**Vittorio - Napoli.** Dria Paola è nata a Rovigo, ed è, oltre che una brava attrice, una fine musicista. Ha interpretato « Sole », di Blasetti; poi, alla Cines (dove ora le puoi scrivere) « La canzone dell'amore », « La canzone delle dodici mamme » e « Cortile » con Petrolini.

**Eva Croce - Torino.** La tua lettera mi ha commosso, ma non sorpreso. La centomila illuse che pensano all'arte come a una via facile e piana, dovrebbero conoscere la tua storia. Povera Eva, che altro posso offrirti se non la mia ammirazione per il tuo nobile inutile sforzo, e la mia — certo altrettanto inutile — amicizia? Ma ti sento tanto buona, e soprattutto tanto intelligente, che son certo ti riavrai, e ti ritroverai: se non per l'arte, per la vita. Ciò che sentisti alla radio non fu che la solita retorica sull'argomento. E — spero tu m'intenda — non poteva essere diversamente...

Il super-revisore

Il numero 4 di

PICCOLA contiene la quinta puntata del romanzo di M U R A

L'AMORE NON HA FREDDO

e più 10 articoli della più spumeggiante attualità, oltre ad una trentina di belle fotografie.  
« Piccola » costa 40 centesimi per copia. Così si può pretendere di più per così poca moneta?  
Leggete « Piccola » se volete godere un'ora di stago.

UN GRANDE  
CONCORSO  
SPORTIVO

è bandito da

"IL SECOLO  
ILLUSTRATO"

PRIMO PREMIO

UN' AUTOMOBILE  
(Spider Fiat 514)

Altri

premi mensili:

4 biciclette Bianchi,

4 cronometri d'oro Driva

4 macchine fotografiche Kodak

Leggete le norme del Concorso sul giornale

Un vero supplemento illustrato a tutti  
i giornali quotidiani

è la rivista settimanale « Il Secolo XX », che raccoglie  
in ogni suo fascicolo la più ampia, pronta e curiosa  
cronaca fotografica del mondo intero. Ogni numero  
contiene inoltre racconti, articoli di varietà, rubriche di  
cinema, moda, dischi, radio, libri, ecc. ecc. Copertina  
a colori. Tavole fuori testo.

SECOLO XX

Esce ogni venerdì

costa tre lire

Acquistate il magnifico fascicolo di Gennáio  
del "Ragno d'oro"

E' la più ricca, moderna e completa rivista mensile di ricamo e lavori in biancheria.

4 pagine a colori - 30 disegni di ricamo - 20 figurini di moda per  
signora e bambini - Un disegno ricalcabile

Articoli, racconti, segreti di cucina, ecc. — Costa una lira. — In vendita in tutte le  
edicole.

Abbonamento annuo Italia e Colonie L. 10 — Vaglia e Commissioni all'Amministrazione  
Piazza Carlo Erba, 6, Milano.





*La bella e pittoresca regione del Garda è suggestivamente presentata nelle 54 fotografie che compongono il ricco calendario. Di grande formato, montato su robusto cartone che il pittore Marussig ha adornato di fregi, esso costituisce l'indispensabile elemento decorativo per qualsiasi ambiente.*

*Al Calendario è unita una custodia per la raccolta delle tavole fotografiche staccate dal blocco.*

### **COSTO DEL CALENDARIO LIRE VENTI**

Chiedetelo, commissionatelo ad ogni Libreria o Rivendita di Giornali. Questo gioiello dell'arte editoriale reca in ogni casa una nota di eleganza e di raffinato buon gusto.

*Indirizzare vaglia o commissioni a:*

**RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO.**

### **GLI ABBONATI DI CINEMA ILLUSTRAZIONE,**

**PICCOLA, SECOLO ILLUSTRATO, NOVELLA o RAGNO D'ORO,** potranno ricevere il Calendario aggiungendo L. 5 all'importo dell'abbonamento.

Il signorile ornamento verrà inviato gratuitamente a tutti gli abbonati annuali del **SECOLO XX, COMEDIA** o **LA DONNA.**



# CONCORSO SIETE VOI FOTOGENICO?



15



16

Ecco le norme del nostro concorso fotogenico per il secondo periodo, dal dicembre a tutto febbraio. Ai primi di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei prescelti in questo secondo periodo.

1. Possono concorrere tanto gli uomini che le donne.
2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perché lo scopo cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto.
3. Col primo numero di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti scelti da una apposita commissione.
4. Ogni tre mesi pubblicheremo, e cioè per questo secondo concorso nell'ultimo numero di febbraio, le fotografie dei concorrenti prescelti dalla commissione di cui incaricata. I nostri lettori saranno chiamati, nel modo che a suo tempo in-

dicheremo, a votare fra i candidati pubblicati: colui e colei (uomo e donna) che otterrà il maggior numero di voti verrà indicato alle case produttrici.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.
6. Resta ben precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.
7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

Continuiamo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo nostro concorso, e li distinguiamo, per ragioni ovvie e facili a comprendersi, con un semplice numero progressivo.

Pregiamo coloro che sono stati scelti da noi di volerci favorire altre due loro fotografie, una della testa e una di tutto il corpo, per la seconda pubblicazione. Tali fotografie devono essere di formato abbastanza grande, così da poterne ricavare tutto l'effetto necessario.

Ogni fotografia dovrà essere retrofirmata col nome, cognome e indirizzo del concorrente o della concorrente.

## AVVERTENZA

Molti concorrenti ci inviano una sola fotografia e fatta da un fotografo, a posa. Li invitiamo a rileggere le norme che richiedono tre fotografie, non posate. Inoltre molti hanno spedito fotografie troppo piccole, quindi non giudicabili né riproducibili, ed altri copie stampate su carta non liscia. Queste non possono essere riprodotte bene.

Altri dimenticano di unire il loro nome e cognome con l'indirizzo, indicazioni che devono essere scritte dietro ad ogni fotografia.

Alcuni, infine, mettono il francobollo per una risposta privata, altri scrivono chiedendo informazioni, altri vogliono di ritorno le fotografie...

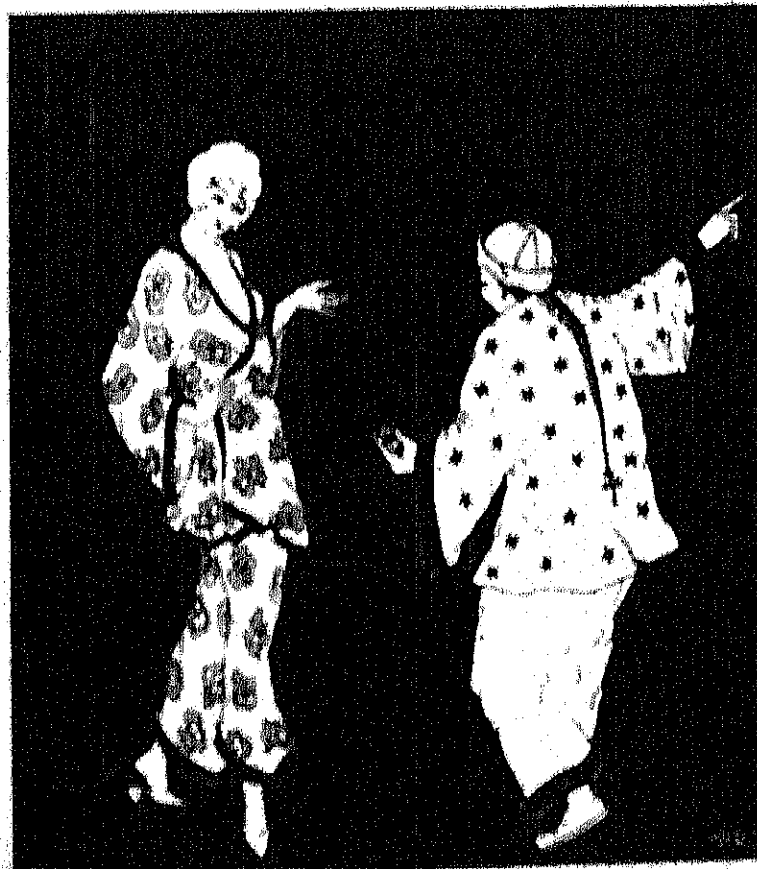
Li avvertiamo che, se vogliono una ri-

sposta, la possono ottenere solamente a mezzo della rubrica « Lo dica a me e mi dica tutto » e ricordiamo che le fotografie non pubblicate non si restituiscono. Questo per l'ovvia ragione di evitare un troppo grave sovraccarico di lavoro.

È poi anche inutile chiedere notizie. Lo spoglio delle fotografie — lo si legge nelle norme — avviene ogni tre mesi, dopo i quali vengono iniziate le pubblicazioni per il concorso definitivo.

Oltre a ciò è necessario che ogni concorrente indichi se possiede qualche abilità speciale: che sport pratica, se canta, balla, ecc., in modo da fare presenti qualità che in cinematografia hanno valore.

Speriamo, con questo, d'esserci spiegati bene.

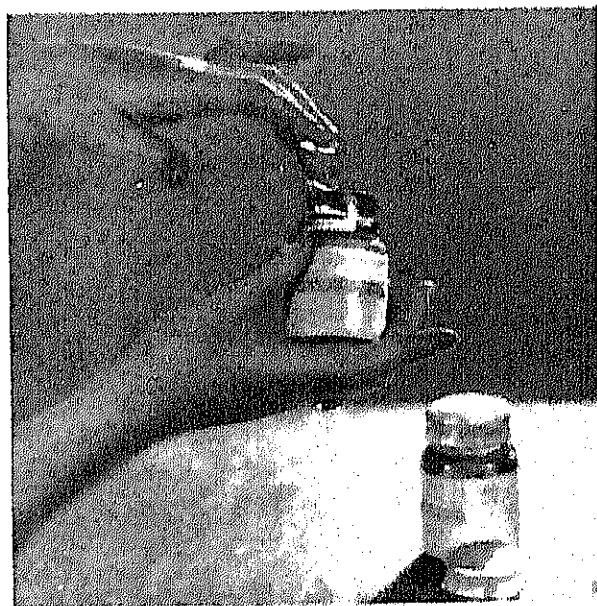


### LA PIETRA D'ORIENTE



PULISCE E LUCIDA LE UNGHIE

Vi è stato un periodo, in verità molto breve, in cui vennero di moda le unghie rosse come sangue. Fortunatamente questa orribile mania ebbe poca durata ed il buon gusto prevalse sull'eccentricità. Le nostre Signore hanno compreso che le unghie, per rendere belle ed aristocratiche le mani, debbono avere quella lucentezza naturale, quel roseo così attraente che solo « La Pietra d'Oriente » sa dare. Questo prodotto (premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Parigi 1928) viene preparato con materie prime importate dalla Cina e non ha rivali nel rendere le unghie robuste e lucide come diamanti! Non indugiate a richiederla al vostro profumiere. Costa L. 5.



### LA VOSTRA PELLE IRRITATA, ROVINATA

dall'uso di prodotti dannosi, acquisterà in breve la morbidezza, la elasticità, la freschezza rosea della pelle infantile usando la

### DIADERMINA

CREMA IGIENICA

Poche applicazioni di questa meravigliosa crema e i difetti grandi e piccoli della vostra pelle, spariranno come per incanto.

In vendita presso tutte le buone Farmacie e Profumerie. Esigete vasetti originali da L. 6 e da L. 9  
LABORATORI BONETTI FRATELLI  
36, Via Comelico - MILANO - Via Comelico, 36



### UNA BUONA DIGESTIONE

si ottiene usando la

### PEPTOPROTEASI

dello

ISTITUTO SIEROTERAPIKO MILANESE

che determina una vera digestione anche nello stomaco malato o lo riporta alla sua funzionalità normale.

L. 10, IN TUTTE LE FARMACIE

LA FARMACEUTICA  
Via Orso, 20 - MILANO

### LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufoni, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedete schiarimenti!

A. PARLATO - Piazzetta A. Faltona, 1 (Vomero), Napoli

Leggato:

### PICCOLA



## UNIONE ZINCOGRAFI, S. A.



Piazza C. Erba, 6 - MILANO - Telefono 22-108

Telegrammi: Fonozincunion

### CLICHÉS DI OGNI TIPO

Mezza tinta / tratto / tricolorie / galvani / stereotipie / xilografie ecc. / Forniture complete e perfette per cataloghi / giornali / riviste / edizioni / cartoline ecc.

Attrezzatura e sistemi moderni

STABILIMENTO PREMIATO CON 5 GRAN PREMI E 12 MEDAGLIE D'ORO

## NAPOLEONE

È uscito con una superba veste editoriale il

## SECONDO VOLUME

DEL

## Memoriale di Sant'Elena

DEL CONTE LAS CASES  
COMPAGNO D'ESILIO DI NAPOLEONE

Oltre 900 illustrazioni riflettenti i vari aspetti dell'epopea napoleonica in 768 pagine di testo!

Volume di eccezionale interesse storico, politico e morale, che avvince dalla prima all'ultima pagina.

Costo del Secondo Volume Lire 40

Costo dell'opera completa (2 volumi) L. 80

Inviare vaglia e commissioni contro assegno a:

RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO



Abbonamenti:  
Anno L. 20; Semestre L. 11

# Cinema Illustrazione

Cent. 50



MYRNA LOY

della Fox, sorride. Su una pelle di pantera brilla il suo sorriso, più pericoloso della fiera... se fosse ancora viva.